

Volendo raggiungere il Santuario di Lourdes, dalla propria casa in Prato Sesia, l'amico e confratello Bruno Bosia, ha pianificato e percorso un proprio pellegrinaggio, antepreso al pellegrinaggio di Confraternita Savona - Lourdes 2008. Ho il piacere di trascrivere questa cronaca minuta che come per tutti i pellegrini, oltre a testimoniare il suo "lasciare la propria casa", può essere un aiuto per chi, pellegrino, è di passaggio in quelle contrade.

Sala Mauro

Sabato 16 febbraio 1ª tappa: Prato Sesia – Arborio. Km 20

È la prima tappa, ed ogni buon pellegrino sa che deve essere corta per abituarsi ai Km ed al peso dello zaino lentamente e con giudizio. La partenza è alle ore 9 di un giorno nuvoloso e freddo, arrivando alla cittadina di Arborio alle 14 dove è la bella Chiesa di San Martino. Mio fratello Dante, giunge poco dopo per riportarmi a casa, e domattina, si incaricherà di riportarmi qui nuovamente per iniziare la seconda tappa.

Domenica 17 febbraio 2ª tappa: Arborio – Vercelli. Km 24

Dante mi riporta ad Arborio alle 10, poi salutandolo, mi incammino alla volta di Vercelli raggiungendo il paese di Quinto Vercellese, dove alle 13,30 ho il ritrovo con Dino Olivetta, amico pellegrino che, abitante a Vercelli, mi conduce lungo l'argine del fiume Sesia fino ad entrare nella grande città alle 16, per ospitarmi nella sua casa. Assisto poi alla S. Messa nella Parrocchia di Santo Spirito alle 18,30.

Lunedì 18 febbraio 3ª tappa: Vercelli – Casale Monferrato. Km 24

Alle 8 Dino mi accompagna presso il Convento di Billiemme, dove vi è l'ospitalità per i pellegrini Francigeni di passaggio qui a Vercelli; è un poco fuori mano, ma al momento l'ospitalità è assicurata. Dopo una visita al complesso monumentale, saluto Dino incamminandomi sul Corso Alessandro Salamano verso il paese di Asigliano. Il tempo è gelido e vi è del ghiaccio accanto ai bordi della strada. Poi entro nei paesini di Pertengo e Rive, raggiungendo Balzola. Da qui, mi incammino verso Morano e poi Popolo, per superare il fiume Po ed entrare in Casale Monferrato. Sul ponte del fiume, vengo sorprendentemente fermato per un controllo dei documenti da una pattuglia di carabinieri. Alle 15, raggiungo la Parrocchia di Santo Spirito, essendo ospitato da Don Carlo Grossetti nella Casa Parrocchiale ed alle 18, dopo la S. Messa e la recita del S. Rosario, ceno con lui in casa Parrocchiale, poi alle 20, sono già sotto le coltri.

Martedì 19 febbraio 4ª tappa: Casale Monferrato – Alessandria. Km 32

Parto alle 8 ringraziando Don Carlo che non accetta alcun donativo per l'ospitalità concessa. Prendo la Provinciale 50 verso Cantone Losa, poi la SS31 per entrare in Occimiano, dove incontro Don G. Paolo Cassano; oltre a mettermi il timbro sulla Credenziale, mi propone una intervista per la rivista Diocesana. Poi passo da Mirabello Monferrato, Cascina Nuova poi San Salvatore Monferrato e Castelletto Monferrato, sostando a San Michele da Don Ivo Piccinini per una foto ed un'intervista per il giornale parrocchiale, quindi raggiungo Alessandria, dove vi è l'amico Gian Paolo Vigo che mi attende per condurmi a Castelceriolo, alla Confraternita di San Rocco alla quale lui appartiene, venendo ospitato nella casa dell'amico pellegrino Timo Luigi, componente il direttivo della stessa Confraternita di San Rocco.

Mercoledì 20 febbraio 5ª tappa: Castellazzo Bormida – Visone. Km 30

L'amico Luigi mi conduce a Castellazzo Bormida, permettendomi di evitare la tangenziale di Alessandria, poi dopo la visita alla SS. Trinità di Lungi, parto incamminandomi sulla Provinciale Castellazzo – Rivalta, verso Castelspina, poi Sezzadio, Abbazia di Santa Giustina, Castelnuovo Bormida e Rivalta Bormida. Presso Morsara (Pontechino), mi dirigo verso Ovest raggiungendo Visone alle 17, ricevendo il timbro sulla Credenziale da Don Alberto. Anche qui, un amico, Ezio Agosta e sua moglie Marisa, mi ospiteranno nella loro casa qui a Visone. Ezio è un amico pellegrino conosciuto lungo la Via Francigena; al momento abitano a Vercelli, ma avendo qui una casa, hanno deciso di raggiungermi ed offrirmi ospitalità qui a Visone. Veri amici pellegrini, ho la possibilità di fare il bucato e poterlo far asciugare (cosa molto importante). Poi abbiamo una ottima cena, ed il giusto sonno ristoratore.

Giovedì 21 febbraio 6ª tappa: Visone – Mioglia. Km 30

Alle 8 siamo in partenza, poiché Ezio mi accompagna lungo stradine da lui conosciute fino a Grogcardo, poi Marisa viene a riprenderlo, augurandomi buon cammino. La strada Ciglieno-Grogcardo, mi conduce verso Zerba, poi Ponzone, Chiappino e la serpeggiante strada Comunale Cimaferle-Fondoflerle, quindi in forte discesa attraverso il torrente Erro per entrare a Ponte Erro. Poi è la strada Provinciale Miogliola-Ponte Erro che mi conduce in Mioglia alle 17. Sono ospite di Anna e Marcello Bazzano, amici di Don Paolo Parassole, Parroco della cittadina che con Don Oscar, saranno ospiti anche loro la cena qui a casa degli amici Bazzano.

Venerdì 22 febbraio 7ª tappa: Mioglia – Santuario di Misericordia di Savona. Km 30

Salutati gli amici, la partenza è alle 8 di un giorno gelido (3° sotto zero) e nebbioso; mi dirigo verso Pontinvrea, poi Montenotte Inferiore e Montenotte Superiore, da qui, verso la località "Musò di Gatto" sull'Alta Via dei Monti Liguri, quindi con una forte discesa, raggiungo finalmente il termine di tappa presso il Santuario di Madonna di Misericordia di Savona, attendendo i miei 7 confratelli di cammino, e tutti i convenuti qui, poiché domani, avrà inizio il VI Capitolo Ligure della Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia, e da qui, Lunedì 25 febbraio, partirà il Pellegrinaggio Mariano che raggiungerà Lourdes il giorno 4 Aprile, per rendere omaggio a Maria Vergine Immacolata Concezione nel 150° Anniversario della Apparizioni a Bernadette Soubirous.

Pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia a Lourdes per il 150° anniversario delle Apparizioni della Vergine Maria a Bernadette ed al 1° Incontro Internazionale delle Confraternite 4-5-6 aprile 2008

Partenza da Savona il 25 Febbraio 2008 >>>>> Arrivo a Lourdes il 4 Aprile 2008

Diario delle 40 Tappe.

L'occasione di iniziare il pellegrinaggio da Savona, ha preso lo spunto nell'indire il 23 e 24 febbraio 2008, il VI Capitolo Ligure della Confraternita, che ha colto nel Santuario di Nostra Signora di Misericordia (Santuario delle Confraternite delle Diocesi d'Italia), il luogo di partenza più confacente per questo splendido pellegrinaggio Mariano.

Una anteprima simbolica del pellegrinaggio (con la partecipazione di tutti i presenti all'incontro di Confraternita), si è avuta Sabato 23 risalendo a piedi ed in religioso silenzio, la strada (5 Km) che dal ponte di Lavagnola in Savona, porta al Santuario di NS di Misericordia. Domenica 24 febbraio, dopo i lavori dell'assemblea, la consegna dello Stendardo e delle Credenziali a noi 8 pellegrini Mariani, a tutti gli altri pellegrini in partenza sui vari Cammini al termine della S.Messa officiata da Mons.Giusto e la pausa pranzo, la Confraternita, discesa a Savona in abito di cerimonia, ha partecipato all'ingresso di S.E.R. Mons. Vittorio Lupi



nella Diocesi di Savona ed alla successiva S. Messa Pontificale, giusto corollario alla chiusura del VI Capitolo Ligure.

Lunedì 25 febbraio 1ª tappa: Savona – Finale Ligure. Km 27.

La stagione non è delle più propizie per le partenze di buon'ora, così solo alle 7,30 siamo a bordo del pulmino di appoggio scendendo la tortuosa strada per incontrare alla stazione FF.SS, i coniugi Gianna ed Antonino Schifano che si uniranno a noi per le tappe fino a Bordighera. Il nostro pulmino di appoggio è un Renault Trafic passo lungo da 9 posti carico dei nostri bagagli invernali, di 10 preziosissime brande da campeggio, più la minima ma indispensabile attrezzatura da cucina (materiali ed attrezzature che in più occasioni hanno reso possibile il pellegrinaggio... ndr). Alle 7,45 siamo al completo in ordine di marcia, e dopo le prime preghiere di inizio cammino, prendiamo la direzione del lungomare savonese, mentre Innocente, nostro insuperabile chauffeur tuttofare, si riporta in Duomo per timbrare le Credenziali. Il tempo è nuvoloso stabile con afa, assenza di vento e conseguente fredda umidità fastidiosa che, quando giungiamo lungo la Via Aurelia al porto di Vado Ligure alle 8,30, già ci incolla gli zaini alla schiena. La prima sosta è alla Chiesa di S.Spirito e Concezione, per ricongiungerci dopo un primo tratto di cammino in cui ognuno si rende conto del passo di marcia che (mediato tra tutti i componenti il folto gruppo), si dovrà tenere. Alle 8,50 ripartiamo con lo Stendardo saldamente in mano a Bruno, alfiere designato, in testa al gruppo compatto e dopo una sosta tecnica, alle 9,20 usciamo da Vado Ligure. L'isola di Bergeggi è di fronte a noi alle 10,10, con il sole che riesce a farsi largo tra le nubi permettendoci di riporre le giacche a vento. Transitando da Torre del Mare, entriamo in Spotorno con il sole splendente ed il mare limpido color verde smeraldo. Approfitando dei negozi aperti per i necessari acquisti, quando sono le 12,30 sostiamo per il pranzo a Varigotti, mentre Innocente già si trova a Varigotti per predisporre quanto necessario per gli alloggi.



Da Varigotti, ci incamminiamo sulla Via Aurelia verso Finale, forti del permesso avuto giorni prima dal Sig. Falco, Geometra della Provincia, in quanto una frana ha ostruito la strada proprio a Capo Noli e vi è assoluto divieto di accesso, ma in questo caso, non per noi. Effettivamente la strada è ingombra di rami e pietre cadute ed ora, una enorme ed altissima piattaforma aerea permette ad alcuni operai di ripulire l'altissimo costone roccioso di Capo Noli a picco sulla Via Aurelia. Alle 14,15 entriamo in Finale Ligure trovandovi Innocente che ci attende per condurci alla Casa Famiglia Santa Chiara, luogo di ritrovo, da dove poi saremo smistati nei vari luoghi di accoglienza con il tempo che si è di nuovo rimesso al nuvoloso e fa freddo. Alle 18, nella Chiesa di S.Stefano assistiamo alla S.Messa, ed alle 19 rientrando alla Casa Famiglia, troviamo i confratelli che, per la notte, ospiteranno alcuni di noi nelle loro case.



Martedì 26 febbraio 2ª tappa: Finale Ligure – Alassio. Km 27.

L'appuntamento per tutti i pellegrini è per le 7,30 davanti alla stazione FF.SS di Finale Ligure ed alle 7,50 riprendiamo il cammino sempre sulla Via Aurelia, in quanto il fiume ingrossato, non permette il passaggio sul lembo di terra della sua foce. Procediamo così fino a Pietra Ligure entrandovi alle 8,40 con il tempo nuvoloso ed il mare calmissimo mentre dei luminosissimi raggi di sole schiariscono l'orizzonte; ma finché non ci sarà vento non se ne andrà la nuvolaglia, così ci dice un pescatore, ed il traffico molto sostenuto di autovetture ci fa rimpiangere il Capo Noli sbarrato... Entrando in Loano, abbiamo la gradita sorpresa di incontrare due confratelli della Confraternita delle Cappe Bianche (o Disciplinati) di San Giovanni Battista di Loano che ci stanno attendendo per condurci alla Chiesetta della Madonna di Loreto sul lungomare, poi al loro Oratorio in via Boragine (dove riceviamo la benedizione da Don Emilio Sirio), ed in quello della Confraternita delle Cappe Turchine in piazza Italia, poi ad altri



incontri alla Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista dalla bella forma poligonale a dodici lati. Entriamo in Borghetto Santo Spirito constatando che le mappe che ho preparato corrispondono esattamente al terreno. Qualche Km prima di entrare in Alassio, giunti in prossimità di una villetta e vedendo che le nubi si fanno minacciose, chiediamo alla proprietaria, una gentile signora, se può gentilmente ospitarci sotto l'accogliente portico della sua casa. Dopo l'iniziale sorpresa all'inusuale richiesta, lei acconsente permettendoci così di pranzare al riparo. Giungiamo ad Alassio, alla Chiesa di Sant'Ambrogio alle 15,45 e dopo qualche difficoltà a causa dell'assenza del parroco, riusciamo ad avere i timbri sulle Credenziali, poi Innocente carica tutti sul pulmino per ritornare ad Albenga dove, al Seminario, abbiamo gli alloggi per la notte. Alle 18 veniamo raggiunti da Davide Gandini Priore della Liguria, assieme a Stefano un suo ex allievo. Ci incamminiamo dirigendoci alla Chiesa del Sacro Cuore a circa 1 Km, per la S.Messa. ma la troviamo chiusa in quanto essa sarà officiata alle 18, 30, ma solo quando entrerà in vigore l'ora legale...! Sotto una pioggerellina fine e fastidiosa, rientriamo così per prepararci la cena (in quanto è stato concesso l'uso della cucina) e, assieme a tutti noi, vi è anche una pellegrina svizzera qui alloggiata, di passaggio verso Roma.

Mercoledì 27 febbraio 3ª tappa: Alassio – Imperia. Km 26

Al Seminario di Albenga, la sveglia è ancora la vera sveglia pellegrina, ed alle 6 siamo già tutti al lavoro preparando bagagli e zaini da mettere sul pulmino prima di prendere caffè o cioccolata al distributore automatico posto nell'atrio,

poi ci si imbarca sul pulmino per ritornare ad Alassio, alla Chiesa di Sant' Ambrogio dove ieri avevamo terminato la tappa. Questa notte ha piovuto molto ed anche ora le nubi sono piagnucolose ma non minacciose. Alle 8 riprendiamo il cammino ad Alassio portandoci sul lungomare Ciccione a Laigueglia, quindi di nuovo sull' Aurelia fino ad incrociare a destra via Monaco che salendo con numerosi tornanti, ci porta al piccolo paesino di Colla Micheri. Luogo di transito della romana via Julia Augusta e luogo di sosta di Papa Pio VII di ritorno dall' esilio in terra di Francia, Colla Micheri deve molta riconoscenza al navigatore ed esploratore norvegese Thor Heyerdhal che vi abitò, contribuendo moltissimo alla sua restaurazione e conservazione. Dopo le dovute soste per riprendere fiato e per le foto di rito, scendiamo a rotta di collo, ma con estrema attenzione, sulla stradina dell' itinerario medioevale passando sotto il Castello, sostando poi ancora alla Fontana Romana, antico luogo di ristoro, per poi riprendere l' asfalto entrando in Andora alle 10,30 dirigendoci al lungomare. Alle 11,15 il Capo Mimosa ci vede passare sulla Via Aurelia dove poniamo parecchia attenzione al sostenuto traffico di autovetture con il tempo che ci è amico donandoci caldi raggi di sole. Alle 15,30 entriamo in Imperia dove vi è già Innocente che ci attende per accompagnarci al Monastero delle Suore Clarisse in alto al borgo.



Giovedì 28 febbraio 4ª tappa: Imperia – Taggia. Km 21.

È un mattino di pioggia ciò che ci attende oggi, ma tant'è, ed alle 7 squilla la sveglia complice la tappa corta ed alle 8,10 attendiamo Suor Chiara Libera per avere la benedizione di inizio cammino. Causa la consistente pioggia, riponiamo lo Stendardo nella sua custodia (la prima volta di tante altre...!), incamminandoci alle 8,30 sul lungomare Cristoforo Colombo verso San Lorenzo a Mare arrivandovi alle 9,40 sotto una fitta pioggia, riparandoci alla meglio sotto un provvidenziale ponte. Alle 12,15 entriamo in Arma di Taggia, ma il Convento dove Padre Onorio ci accoglierà, è a Taggia, ancora abbastanza lontano, arrivandoci alle 13,30. Una strada selciata in salita, poi subito a sinistra e poi ecco una ripidissima e stretta salita a destra che porta al Convento dei Padri Cappuccini! Come ha fatto Innocente a portare in questo ripidissimo budello il nostro pulmino e poi a parcheggiarlo, solo lui lo sa; è davvero un grande pilota! La pioggia cade, fa freddo, la sala dove posizionare le brande è piccola, la doccia (calda), è però fuori, sotto un portichetto uscendo nel giardino.... Tipo sauna finlandese... Roba da pellegrini ferrati e temprati a tutto... Poi ci rechiamo tutti da Padre Onorio l'unico frate che vi è in Convento; persona simpatica e gioviale, non può lasciare il piano rialzato dove vive, poiché ha gravi problemi di deambulazione, accordandoci così per la S. Messa nella Cappella del Convento ed il timbro sulle Credenziali. Qui ricevo una telefonata da Richard Pollice, un simpaticissimo francese che gli amici di Francia ci inviano per districarci al meglio lungo le temibili scalinate monegasche che dopodomani ci vedranno salire a Notre Dame de Laghet, accordandoci per il rendez-vous. Alle 16,45 indossate le nostre Cappe, assistiamo alla S.Messa officiata da Padre Onorio, poi gli insuperabili cuochi Franco e Mario, si barricano in cucina mentre il resto del gruppo prepara la tavola nel grande e glaciale refettorio. Le cena e l'umore di tutti sono ottimi, così il refettorio si scalda rapidamente decidendo ben presto che anche il refettorio può ospitare alcune brande liberando dello spazio nella sala-dormitorio, altrimenti troppo affollata.



Venerdì 29 febbraio 5ª tappa: Taggia – Bordighera. Km 23.

La sveglia è alle 06, ma i preparativi per riprendere il cammino richiedono parecchio tempo in quanto, riporre le brande, rifare i bagagli e riporre ogni cosa al suo posto, sia nell' ospitalità sia sul pulmino, richiedono circa un' ora, poi la visita alla Cappella per le preghiere di inizio cammino ed il conseguente ritorno ad Arma di Taggia danno inizio alla tappa alle 08



con i pellegrini avvolti nelle cerate sotto la pioggia inclemente. Anche Padre Onorio non ci ha preso con il meteo prevedendo bel tempo per oggi... La bella sorpresa qui ad Arma di Taggia, è che si sta approntando una bellissima e lunga passeggiata a mare che, a lavori ultimati, arriverà fino ad Ospedaletti allontanando i pedoni dalla Via Aurelia. Uscendo da Ospedaletti, siamo costretti a percorrere (sul marciapiedi), il tunnel



sulla Via Aurelia, in quanto il pedonale e panoramico Portico della Punta a picco sul mare, che permette di non transitarci, al momento è

sbarrato avendo le rocce della falesia soprastante in fase di ripulitura da pietre e massi pericolanti. La pioggia smette di cadere quando uscendo da Sanremo incontriamo Giampiero Borgna, uno dei tracciatori della "Via della Costa" della quale abbiamo trovato delle belle segnalazioni in questo tratto; si tratta di una visibilissima piastrellina raffigurante una conchiglia stilizzata su fondo blu soprastante la scritta "Roma-Santiago" e due frecce in classica vernice gialla. Ci lascia alcune guide di questo tratto di percorso, poi riprendiamo il cammino fino ad entrare a Bordighera, dove incontriamo l'amico e confratello Arnaldo Frascoli che sul lungomare Argentina ci accompagna fino al Seminario arrivandoci alle 13. Le fatiche del giorno non sono finite, poiché i pellegrini, come curiosamente avviene in tutte le ospitalità, sono doverosamente acquartierati al 4° piano! Veramente il mondo è fatto a scale, ma la prendiamo con filosofia, convinti di fare il necessario allenamento per le scalinate monegasche di domani... Per Gianna ed Antonino, è però giunto il momento di lasciarci, in quanto riprendono la via di casa terminando qui il loro pellegrinaggio Mariano, ma contiamo di rivederli a Lourdes, se tutte le cose marceranno per il giusto verso. Alle 18 accompagnati da Arnaldo, ci rechiamo nella Chiesa di via Terrasanta dove la S. Messa è officiata dal Padre Superiore che, al termine, ci impartisce la Benedizione dei pellegrini. A cena, siamo vezzeggiati ospiti di Arnaldo e Germana che qui a Bordighera soggiornano per buona parte dell'anno, lasciando la brumosa e fredda Milano aldilà delle montagne Liguri, nella nebbiosa ed inquinata Val Padana.



Sabato 1° Marzo 6ª tappa: Bordighera – Notre Dame de Laghet. (Francia) Km 32.

Oggi tappa lunga e dura, così la sveglia è sempre alle 06 anche se non vi sono brande da ripiegare. A noi si aggiunge Lorenzo, un pellegrino Imperiese che, saputo del nostro pellegrinaggio, ha chiesto di unirsi a noi per questa tappa. Alle 7,15 con il tempo sempre nuvoloso, riprendiamo il cammino sul lungomare Marconi superando il torrente Nervia a Camporosso Mare, fino a raggiungere la passeggiata Cavallotti e poi camminare sulla passerella Squarciafichi che supera il fiume Roja entrando nel Comune di Ventimiglia. A San Bartolomeo al termine della passeggiata Marconi procediamo a bordo mare su uno spettacolare sentiero panoramico che, a picco sul mare illuminato dal caldo sole, ci porta poi a risalire fino alla località "Forte San Paolo" in via Verdi e poi lungo Corso Toscanini, rientriamo sulla SP1 Via Aurelia. Qui in alcuni punti, notiamo i segnali della "Via della Costa" che permetterebbero di evitare alcuni tratti di Via Aurelia fino alla Frontiera di Ventimiglia. A Mentone arriviamo alle 10,10 incontrando Richard Pollice che ci attende per accompagnarci fino al Santuario di ND de Laghet. Avvalorando la decisione di transitare il più possibile nei luoghi frequentati e di evitare sentieri isolati quando si è in pellegrinaggio con gruppi numerosi e con lo Stendardo, il folto gruppo ed il nostro Stendardo sono stati oggetto di molte attenzioni in tutte le tappe che ci hanno visto percorrere le frequentatissime passeggiate a mare delle città italiane fin qui attraversate, e le domande che le persone fermandoci ci hanno posto, hanno permesso di spiegare chi eravamo, la





nostra Confraternita di appartenenza ed il fine del pellegrinaggio, sollevando commenti lusinghieri, ricevendo poi numerose richieste di preghiere ed inaspettate offerte per accendere candele votive una volta raggiunta la Santa Grotta. Non pochi sono stati gli incontri veramente commoventi,



ma fortunatamente ci era facile dire che avevamo poco tempo per intrattenerci, in quanto l'emozione era pronta a ghermirci... Veramente questa parte della Riviera di Ponente ci è anche sembrata il cortile di casa di Mario, in quanto ad ogni piè sospinto trovava qualcuno che conosceva o che lo fermava per salutarlo, sollevando le nostre altissime e divertite lamentele di attempati paggetti d'onore al suo seguito! Dopo essere transitati a bordo mare sul "Sentier des Douaniers" a Roquebrune Cap Martin, Richard dice che incontreremo un altro amico, Julian Lord, abitante qui a Monaco, che ci guiderà fino ad arrivare in alto a Le Turbie. Lunghe scalinate e strade in salita, ci portano velocemente in alto sotto il caldo sole che ci fa sudare rimpiangendo la fredda temperatura dei giorni scorsi. Già in alto sopra la città, imbocchiamo una stradina denominata "Chemin Romain", ed al termine di altre salite e tornanti, allo "Chemin des Oliviers", una vettura si ferma ed una voce allegra chiama i pellegrini affaticati... È Alain Le Stir Responsabile settoriale dei Cammini in questa zona che, sorridente, ci invita a brindare con dell'ottimo vino al mirto; alcuni di noi già lo conoscono avendolo incontrato in precedenti pellegrinaggi, ed è subito festa! 30 minuti di gradevole sosta e di conoscenza reciproca, poi dai 490m di La Turbie, scendiamo ai 320m di ND de Laghet, incontrando alle 16,30 Innocente al Santuario, che ci accompagna per prendere posto nelle varie camere assegnate. Lorenzo, il pellegrino ligure che si è aggiunto a noi in questa tappa, ha tenuto duro ed è affaticato, avendo scelto proprio una delle tappe più dure, ma è contento e gli dispiace di non poter proseguire con noi; sfortunatamente non ha più tempo a disposizione, e noi d'altra parte non avremmo potuto offrirgli ospitalità nelle tappe che ci attendono, così ci salutiamo augurandoci di



ritrovarci in un prossimo futuro. A cena, veniamo raggiunti dal confratello Vittorio Lanteri Laura, da Christian Borghese, Priore dei "Pénitents Rouges" di Nizza con Alain Le Stir ed altri, e quasi al termine, da Claire de Laburthe de "Les Amis de St-Jacques PACA Corse" per definire altri piccoli



particolari nella tappa che arriverà a Frejus.

Domenica 2 marzo 7^a tappa: Notre Dame de Laghet – Nizza. Km 15.



Un bellissimo sole già illumina il mattino quando, dopo le Lodi, ci mettiamo in cammino oggi 2 marzo; sarà una tappa estremamente corta che ci vedrà giungere a Nizza dove avremo degli incontri istituzionali e fraterni con gli amici della Maintenance di Nizza che avranno luogo il pomeriggio. Lasciamo il Santuario di ND de Laghet già invaso da gruppi di turisti e fedeli vocianti nell'antistante piazzale prendendo la piccola dipartimentale D 2204a che percorre il fondovalle; silenziosa e fresca ci porterà fino a Nizza, dove troveremo vitalità e la folla dei giorni di festa. A sinistra su dei pali, notiamo i piccoli adesivi blu con la bianca conchiglia stilizzata che indirizzano in alto sul versante esposto a Sud, sul sentiero che Alain Le Stir ha identificato e segnalato come percorribile dai pellegrini. Nizza ci accoglie calda ed inondata di sole con le vie animate e festose, ma quando raggiungiamo l'Auberge de

Jeunesse, sorgono delle difficoltà burocratiche riguardanti gli orari di accesso ai nostri alloggi che mal si concilierebbero con gli impegni che avremo nel primo pomeriggio, in quanto le camere non sarebbero disponibili fino alle ore 15 per le indispensabili pulizie. Abbiamo la buona sorte di parlare con un incaricato solerte e disponibile che, dopo qualche conciliabolo e le dovute spiegazioni, ci permette di accedere in tutta tranquillità agli alloggiamenti e di prepararci agli appuntamenti pomeridiani per tempo e con calma. Varie telefonate mi permettono di prendere accordi per il rendez-vous pomeridiano, ed alle 15, 30 in Place Massena, accanto alla bellissima fontana, incontriamo Jean Paul Méheut responsabile e storico della Maintenance di Nizza, che ci mostrerà i mille volti storici ed agiografici di Nizza e delle sue numerose Confraternite di Penitenti dai passati gloriosi e carichi di Storia, portandoci con disponibilità e sapienza tra viuzze, monumenti e gloriosi palazzi nobiliari che celano tra l'indimenticabile passato delle rigogliosissime Confraternite, le tutt'ora solide e ben radicate basi poste per il non facile presente. Le nostre Cappe con le bianche conchiglie si mescolano alle colorate e storiche vesti di tutti i rappresentanti dei "Penitents" Nizzardi durante la S. Messa celebrata nella Cappella dei "Penitents Blu". Al termine vi è la cena di fraternità presso la sede dei "Penitents Blancs" in rue François Zanin, presenti tutti i componenti i loro direttivi e lo stesso Grand Maître della Maintenance, François Dunan. Indubbiamente un grande onore per la nostra Confraternita di San Jacopo, verso la quale siamo felici di contribuire con la nostra numerosa presenza tra queste antiche e gloriose Confraternite militanti, al fine di poter gettare le basi di una efficace e futura collaborazione Confraternale.



Lunedì 3 marzo 8ª tappa: Nizza – Antibes. Km 23.



Alle 7,25 la famosa "Promenade des Anglais" ci vede lasciare Nizza in un bel mattino soleggiato; la sveglia è stata comunque alle 06 poiché i preparativi per le partenze sono sempre lunghi, ma oggi la tappa sarà ancora relativamente corta, e fortunatamente per noi, il tempo ci è amico. Alle 8,15 una voce allegra ci chiama ed è Richard Pollice che ci raggiunge in sella alla mountain-bike; avevamo una sorta di rendez-vous presso la sua casa, ma la nostra partenza anticipata aveva fatto saltare l'incontro, poi i messaggi SMS hanno fatto il resto mettendolo sull'avviso del nostro passaggio, ed ora, eccolo qui, caro e simpaticissimo amico a cui dispiaceva non poterci salutare per l'ultima volta. Dopo gli abbracci e gli ultimi scambi di indirizzi, ripartiamo verso le famose "Vele" di Cagnes s/m che già scorgiamo all'orizzonte sinuose e bianchissime. La lunga promenade è poco frequentata a quest'ora; solo sul mare vi sono già numerose imbarcazioni piccole e colorate, che veleggiano per raggiungere i vari triangoli di regata; il regno del turismo

ha degli orari ben differenti dai nostri...! A mezza strada tra Cagnes ed Antibes, veniamo raggiunti da Alain Le Stir che è in viaggio verso Hyeres; ci ha notati da lontano (la Route du Bord de Mer è un lunghissimo rettilineo...), ed ha voluto salutarci per l'ultima volta. Entriamo alle 12,30 in Antibes dirigendoci alla Paroisse de Sacré-Coeur una bella Chiesa dalla forma moderna che ricorda la prua di una bianca nave che naviga in direzione di Saint-Jacques, dove ci è stata messa a disposizione la sala polivalente per piazzare le brande e l'angolo cucina per la cena. La gentilissima Mme Fabienne Duval, notando che qui non vi sono locali dolci, ci offre con estrema cortesia e disponibilità l'uso della doccia nella propria abitazione. Abbiamo la S. Messa alle 18 officiata da Père Guy Flosse alla quale partecipiamo con le nostre Cappe assieme a tutti i fedeli, poi la comunità parrocchiale ci sorprende portandoci per cena due vassoi di pasta alla bolognese e delle gustosissime omelette, mentre noi già avevamo preparato dei vassoi di insalata mista ed altro... Quando si dice la Provvidenza! La sorpresa è veramente tanta, così li ringraziamo di tutto cuore ripromettendoci di conservarli nelle nostre preghiere quotidiane. Alle 21 non avendo il tempo necessario per recarci alla Cattedrale dove vi è un concerto, ci si prepara per la notte in questa Parrocchia, la cui comunità ci ha accolto come pellegrini prodigandoci un'accoglienza mirabile sia dal punto di vista umano, ma anche religioso, in quanto durante la S.Messa, Père Flosse ha voluto che le letture fossero lette in italiano dal nostro confratello Rodolfo.



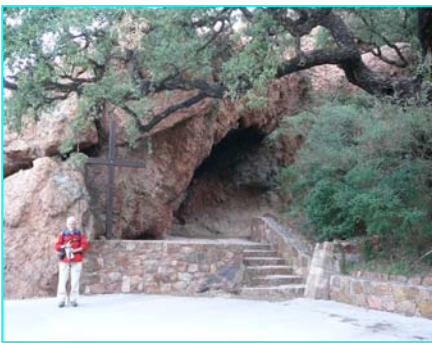
Martedì 4 marzo 9ª tappa: Antibes – Théoule sur-Mer. Km 32.

Anche oggi è uno splendido mattino mentre ci incamminiamo alle 7,30 lungo il Boulevard du Littoral diretti a Théoule sur Mer, a Ville Sainte Camille dove avremo gli alloggi; vi è anche il vento che soffia fortissimo e nonostante il sole, fa abbassare la temperatura di parecchi gradi qui in riva al mare, ed è tanto forte che veniamo spruzzati più volte dalla schiuma delle onde. Attraversiamo Juan les Pins, poi Cannes, veri e propri agglomerati urbani splendidi per disposizione ambientale con le case che si celano tra piante e parchi che il cielo terso ed il vento fanno risaltare come contraltare al mare blu cobalto che le guarda. Vi sono delle difficoltà nel ritrovare la nostra prenotazione per l'alloggio a Ville Saint Camille, un Centro Residenziale per vacanze solidali, ed il cellulare che squilla mi fa più volte arrestare lungo la strada cercando riparo per poter comprendere ciò che mi viene detto in quanto il rumore del vento è fortissimo... La cartina



(non particolarmente dettagliata), ci conduce fino a doppiare il Capo di “Palm Beach”, allungando il percorso di circa 3 Km prima di calpestare la famosa “Croisette” di Cannes, splendida cittadina accarezzata dal mare, in questo giorno frustato dal forte vento che quasi non ci permette di prendere fotografie, se non appoggiandosi a robusti pali o alberi per evitare il rischio di “mosso!”. Dopo la sosta per il pic-nic, ci rimettiamo in marcia sempre accompagnati dal forte vento che non accenna a diminuire fino ad arrivare a Théoule sur-Mer, lasciando la D 6098 o Avenue de Lérins, per scendere a sinistra, a bordo mare, lungo lo Chémin de Débarcadère sotto la collina su cui si inerpica con giravolte la D 6098. Secondo i ricordi di Bruno e Renzo (che avevano fatto questo percorso alcuni anni fa), proseguiamo poi sempre lungo la spiaggia a mare lungo la Promenade André Pradayrol, fino ad un largo spiazzo della spiaggia dove, a destra e sotto la collina, diparte una piccola scalinata seminascosta che porta in alto sulla dipartimentale, fino ad arrivare a Ville Sainte Camille dove, alle 15,30, troviamo Innocente che ha già smistato tutti i bagagli nei due appartamenti a nostra disposizione. Anche qui, dopo esserci sistemati adeguatamente, assistiamo più tardi alla S.Messa con pochissime altre persone, ed il Padre che la celebra è contento della nostra numerosa presenza, poiché ci confida che il più delle volte sono solo due o tre persone che vi assistono.... Non sarà, purtroppo, l'ultima volta che durante il pellegrinaggio vedremo pochissimi fedeli assistere alla S.Messa....!

Mercoledì 5 marzo. 10ª tappa: Théoule sur-Mer – Fréjus. Km 30.



Sveglia canonica alle 06 ed alle 07 è la colazione poiché Claire mi aveva informato che alle 7,30, due pellegrini francesi di Saint-Raphaël, Jacques e Giovanni, si sarebbero aggiunti a noi per accompagnarci lungo questa tappa attraversando un tratto del massiccio della “Foret Domaniale de L’Esterel”, il massiccio montuoso che sovrasta Théoule sur-Mer. Il rendez-vous è perfetto, prendendo il cammino sulla dipartimentale vuota e silenziosa a quest’ora: Chiacchierando amabilmente per la reciproca conoscenza, arriviamo fin quasi alla località detta “Miramar”, dove vi è Claire che ci attende per farci deviare anzitempo dal percorso originario, prendendo una stradina che a destra ed in salita permette già qui di superare la linea ferroviaria. Il tempo è discreto, se per discreto intendiamo nuvole alte e

grigie, ed il vento non è al momento all’opera, permettendoci di tenere dispiegato lo Stendardo. Ben presto la strada si alza e dopo aver superato un tratto di strada pietrosa, ritroviamo l’asfalto che porta in alto verso il “Col de l’Évêque” costeggiando i declivi spartiacque fino a raggiungere, alle ore 10, la località detta “La Grotte Chapelle de la Sainte Baume”. Ora va detto che nel dialetto locale qui le grotte sono dette “Baume”, e questa è una di quelle grotte dove si dice sia vissuto un Santo Eremita; vi è un largo spiazzo ed una grande Croce accanto ad una prima grotta, ma quella vera, ci dice Jacques, è ben più in alto, proprio sotto i roccioni rossi e slanciati che vediamo parecchio in alto alla sommità della montagna. Tralasciamo l’ipotesi di recarci lassù, in quanto la tappa è ancora lunga, ed il meteo non ci è proprio amico dato che la nuvolaglia a ripreso a compattarsi sotto le frustate del vento... Camionette e jeep cariche di gitanti vocianti ed allegri, si inerpicano rombando lungo la strada che da qui inizia



a discendere dolcemente verso la Maison Forestièr du Gratadis, ed al Pont du Grenouillet, per arrivare all'incrocio della dipartimentale D 100, altrimenti detta "Avenue des Golfs" (in quanto a Saint Raphaël vi sono numerosi campi da golf: ndr...), che sale da Agay costeggiando il "Ruisseau de Valbonnet" verso Nord.



Alle 12,30, condotti da Jacques e Giovanni, arriviamo nella zona alta di Saint Raphaël detta "Valescure", a casa di Claire che si prodiga in mille modi per il necessario pic-nic meridiano, fermandoci da lei fino alle 14 per poi riprendere il cammino fino alla Cattedrale di Fréjus termine della tappa odierna arrivandovi alle 15,30. Poi Innocente ci accoglie sul pulmino per portarci all'Auberge de Jeunesse fuori città, dove abbiamo gli alloggi per poter prendere la doccia, e poi discendere nuovamente a Fréjus a casa di Jacques, dove lasciamo il pulmino per recarci tutti insieme alla S. Messa, a Notre Dame de la Paix officiata da Padre Nanni Luigi, un sacerdote degli Oratoriani di San Filippo Neri. Padre Nanni Luigi, simpatico e giovane sacerdote, è

originario di Casalecchio di Reno, a due passi da Bologna, quindi è una piacevole sorpresa per Franco e Rodolfo poter chiacchierare con lui in dialetto emiliano al termine della S. Messa, ricordandoci poi che al termine del pellegrinaggio a Lourdes, durante il ritorno a casa, prendessimo in considerazione la possibilità di fermarci qui di nuovo a Saint Raphaël per la notte. Ritornati all'Auberge de Jeunesse, alle 19,45 veniamo raggiunti per la cena da Claire ed altri amici, tra cui il presidente della locale associazione "Les Amis de St-Jacques" terminando in allegria e convivialità (in quanto Mario si occupa poi di animare la tavolata...), una splendida tappa di un indimenticabile giorno di Cammino.....



Giovedì 6 marzo. 11ª tappa: Fréjus – Lorgues. Km 37.

La tappa di oggi sarà piuttosto lunga, ma abbiamo preso in considerazione anche il fatto di terminarla a Taradeau, circa 8 Km prima e di aggiungere i Km in meno alla tappa di domani, così alle 6 di un mattino freddissimo e limpido, abbiamo la sveglia per permetterci di prendere il cammino per tempo. Assieme a Claire, raggiungiamo la Chiesa di Notre Dame de la Paix, dove Padre Nanni Luigi ci impartisce la benedizione di inizio cammino. Anche oggi vi è Giovanni che ci accompagna per un tratto lungo la rue Henry Vadon, passando accanto alle rovine dell'acquedotto Romano, per arrivare a Puget sur Argens, alla Chapelle Saint-Jacques alle 9,30 visitandola e fotografando il busto dell'Apostolo Giacomo su una colonna della Chiesa. Arriviamo a Le Muy alle 11,30 sotto il sole splendente ma la temperatura è ancora fredda; all'entrata della cittadina, vi è il Museo della Liberazione, ospitato nella Tour Notre Dame detta di "Charles V", riguardante l'ultimo conflitto mondiale. Risalente all'XI sec. essa faceva parte delle antiche mura dove serviva da torre di guardia. Ripartiamo per giungere a Taradeau incamminandoci sulla N7 bordata da alti platani ed estesi vigneti, rammaricandoci per la stagione che non ci consente di gustarne i dolci grappoli, ma settembre è lontanissimo.... Entriamo in Taradeau decidendo di sostarvi per il pranzo su delle comode panchine, approfittando nel trovare i negozi aperti per acquistare pane ed altro. La sosta di riposo si protrae a sufficienza, poiché decidiamo di raggiungere Lorgues a piedi, da qui mancheranno circa 8 Km, e la strada è in salita, però il tempo è soleggiato e non desideriamo ritornarci domattina per riprendere la tappa se la interrompessimo qui. Ci incamminiamo lungo l'Avenue de Saint Joseph (senza seguire la dipartimentale che fa un largo giro), che entra nel villaggio, poi ecco il sentiero che



attraverso il bosco sale ad incrociare la dipartimentale, poi di nuovo un altro sentiero che taglia i lunghi tornanti, riprendendo la dipartimentale, mentre scendono due ciclisti che incuriositi, si fermano chiedendoci notizie circa il nostro pellegrinaggio. Ben presto ripartiamo seguendo la D10 passando accanto alla Chapelle Saint Jean ed alla Chapelle di Sainte Anne, ormai già in vista dell'imponente Collegiale di Saint Martin (la cui prima pietra fu posata da Monseigneur Fleury, futuro primo Ministro di Luigi XV), che spicca sui tetti della cittadina. Sono le 17,30 quando vi entriamo; la tappa è stata lunga però, complice il cielo parzialmente nuvoloso e la temperatura fredda, non siamo particolarmente affaticati avendo ben dosato le forze. Alle 17,40, ecco Innocente che ci accompagna dove abbiamo gli alloggi della parrocchia,

e dove dovremo prepararci la cena. Padre Yves Menjot non potrà essere con noi stasera, ma contiamo di incontrarlo domattina al fine di poter mettere il timbro della sua Parrocchia sulle Credenziali.

Venerdì 7 marzo: 12ª tappa. Lorgues – Carcés. Km 20.

Oggi la tappa sarà relativamente corta (avendo allungato la tappa di ieri), avendo così modo di deviare verso l'Abbazia di « Le Thoronet » per poterla visitare con sufficiente calma. Ci troviamo con Padre Yves per mettere i timbri sulle Credenziali, poi dopo la preghiera di inizio cammino, prendiamo la colazione con lui in uno dei numerosi bar già aperti dato che sono le 8. Il tempo è piovigginoso e freddo ma non vi è vento, per cui ci incamminiamo ben coperti dalle mantelle attraversando la cittadina dirigendosi verso la D562 verso il villaggio di Saint Jaume (San Giacomo...), dove alla intersezione con la stradina che dovremo prendere a sinistra,



troviamo la Chapelle dedicata a Saint Jaume.

Ripartiamo sotto la pioggia insistente prendendo un piccolo sentiero boscoso che ci riporta sulla D17 verso Pont d'Argens, attraversando il fiume su bel ponte medioevale. Poco più avanti, nei pressi del villaggio di Le Villard, notiamo numerosi piccoli adesivi riportanti la bianca conchiglia stilizzata su fondo blu, che Alain Le Stir aveva posto sul cammino prima di giungere a Nizza. La D79 ci accompagna alla Abbazia, trovandovi Innocente e numerose comitive di turisti tra cui molti italiani in visita culturale. L'assenza del sole non rende giustizia a questo splendido complesso architettonico, ed anche il vento che abbassa la temperatura, ci costringe a restare all'interno accodandoci alle varie comitive per approfittare delle spiegazioni delle loro guide durante la visita. Essa è, assieme alle Abbazie di

Sylvanes e Sénanque, una delle più belle e meglio restaurate Abbazie Cistercensi della Provenza. Edificata attorno all'anno 1146, rappresenta uno stile romanico molto austero, ed effettivamente, solo nella Sala Capitolare le volte sono sostenute da pilastri i cui capitelli si irradiano a forma di palma... La parte absidale del coro dietro l'altare della Chiesa (che non ha transetto), ha una acustica talmente perfetta (i Cistercensi erano maestri in quest'arte..), per cui quando si intona un canto, l'eco che essa mantiene dura circa 7 secondi di tempo, cosa che ci ha permesso di intonare "Santa Maria del Camino", facendoci così sentire dei grandi coristi! Nei suoi più fulgidi periodi, essa ospitava fino a 30 monaci, ma già al tempo della Rivoluzione Francese, ne contava a malapena 7, fino quasi all'abbandono, poi negli anni attorno al 1850, lo Stato si accollò l'impegno di restaurarla, con i lavori che proseguono ancora oggi, ottenendo gli ottimi risultati che sono davanti ai nostri occhi. Per il pic-nic meridiano, chiediamo ospitalità alle Suore del Monastère de Bethlèem che ci portano ad un bel "Cottage" in legno perfettamente riscaldato. Ne ripartiamo alle 13 prendendo la D279 che attraversa notevoli estensioni di bassi vigneti, entrando in Carcés alle 14,30 dove incontriamo Mme.Olive, incaricata dell'accoglienza all'interno del complesso Comunale de la "Cabro d'Or" con annesso ristorante, dove abbiamo gli alloggi.



Sabato 8 marzo 13ª tappa: Carcés – St-Maximin La Sainte Baume. Km 32



Alle 7,20 lasciamo Carcés dopo una ricca colazione al ristorante de la "Cabro d'Or", risalendo l'abitato per prendere la D562 con il tempo che è nuvoloso ma non freddo. Poco prima di lasciare Carcés, uno splendido "trompe-l'oeil" dipinto sulla facciata di una casa ci obbliga a fermarci per scattare molte fotografie in quanto è veramente ben dipinto e veritiero; sembra esattamente una finestra aperta sulla vita del XV secolo! Poco dopo ad una svolta della dipartimentale, la lasciamo per prendere una stradina a sinistra che ci conduce tra bellissimi vigneti e vedute bucoliche, alla Chapelle di St-Etienne du Clocher. È inglobata in una piccola fattoria ma essendo al bordo della strada, si può visitare senza timore dei cani da guardia... È in fase di progressivo restauro, poiché è circondata da residui di risulta di scavi, ed aperta ai quattro

venti. La parte absidale è terminata, mentre la navata mostra le nuove pietre inserite sulle colonne che sostengono il

tetto in legno, da poco rifatto. La lunetta soprastante il piccolo portale laterale, reca come simbolo le lettere P e X che nell'alfabeto Greco rappresentano le iniziali della parola "Χριστός" (*Christòs*), che in greco significa "Unto" e che fu l'appellativo di Gesù, ovvero il monogramma di Cristo, ed ai lati vi sono le lettere "Alfa" e "Omega", ovvero "Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine". Riprendiamo il cammino tra vigneti solitari guardati a vista da alberi di pesco o di ciliegio in fiore, fino ad incrociare di nuovo la D562 che conduce all'entrata del villaggio di Le Val dove è un "Calvaire" ad indicare che questo cammino probabilmente era un cammino di pellegrinaggio. Al bivio di Fontcouverte, per la sosta meridiana alle 12,45, sostiamo su un muretto in pietra che sostiene un piccolo giardino di fronte ad una grande casa con tutte le imposte chiuse, poi dopo circa 30 minuti, arriva una vettura con a bordo alcune persone che, guardandoci in modo non proprio amichevole, si chiudono in casa senza proferire parola. Tempo 10 minuti, ecco che una signora esce per chiederci chi siamo, così, spiegando chi siamo e dove ci stiamo recando, la vediamo rasserinarsi e poi portarci del graditissimo caffè, che Mario si incarica di ripagare con un bellissimo "Origami" da lei molto apprezzato. Ripartiamo lungo questo "Ancien Chemin de Val a St. Maximin" che si snoda tra vigneti e radi boschetti, intersecando dapprima la GR.99 proveniente da Bras, raggiungendo poi la D28 che lungo il boscoso "Vallon du St-Maximin", porta verso l'estesa pianura dove è adagiata la città di St-Maximin, arrivandovi alle 15,30. Ci dirigiamo subito verso l'imponente Basilica per una prima visita, e poi al Presbytère per apporre i timbri sulle Credenziali quindi presso il Monastero delle Suore Domenicane in rue des Poilus, a poche centinaia di metri dalla Basilica di Sainte Marie Madeleine. (La Basilica è uno delle più grandi Chiese gotiche del Sud-Est francese; fu Charles d'Anjou, Conte di Provenza, Re di Napoli e della Sicilia, che ne decise la costruzione iniziata nel 1295). Abbiamo poi tempo sufficiente per sistemarci al meglio, e quindi ritornare alla Basilica per la S. Messa alle 18, ed al rientro, con nostra grande sorpresa, ritroviamo Alain Le Stir e Christian Fabre con un amico della locale Associazione di St-Jacques che mi spiegano un cammino che potremmo prendere domani passando dal villaggio di Ollières, verso le colline delle "Terre Rouge", il quale farà evitare dei tratti di dipartimentale. A cena le gentili Suore ci servono della buona e calda zuppa che ci riscalda dal freddo intenso, ed alle 21,30 siamo già sotto le coltri.



Domenica 9 marzo 14ª tappa: St-Maximin la Sainte Baume – Puylobier. Km 21



Alle 7,30 partiamo dal Monastero delle Suore Domenicane salutati da tutte loro; il mattino è fresco ed il cielo terso non essendoci una nuvola in cielo. Un grande accampamento di Rom, ci fa perdere alcuni minuti per individuare il giusto percorso, ma poi ci incamminiamo sulla piccola dipartimentale che lungo "Le Chemin Herboux" ci porterà a "La Courtoise" e quindi a Ollières, piccolo villaggio che conserva alcune vestigia medioevali, rinomato nella Regione per una grande Fiera di razze canine. Da Ollières prendiamo per alcune centinaia di metri la D3, per lasciarla poi, dirigendoci su un cammino che porta verso la Chapelle de Saint Hilaire, sul basso altopiano detto "Le Suet Blanc". Da lontano

scorgiamo una persona che ci fa ampi segni di saluto, e quando la raggiungiamo, scopriamo che è un'abitante del villaggio; Louise, pittrice, scultrice e pellegrina del Camino di Santiago, era stata avvisata dal marito che ci ha visto passare accanto alla Mairie (dove erano in corso le elezioni amministrative. ndr.), ed è felice di incontrare dei pellegrini



(rarissimi da queste parti), italiani per di più! Ci invita generosamente e calorosamente a prendere una tazza di caffè a casa sua, così dopo esserci intrattenuti ascoltando la bellissima esperienza che lei ha vissuto sul Camino Francès, ci accompagna lungo un buon tratto del nostro cammino fino alla deviazione in un sentierino a sinistra, quasi nascosto e chiuso da cancelletti in legno che, ripido e sassoso, scende dalle "Terre Rouges", verso il "Canal de Provence". Superato il Canale, raggiungiamo il villaggio di Pourrieres, dove sostiamo in un bar per il pic-nic meridiano in compagnia di Innocente e Richard Pollice che, con nostra grande sorpresa, ci ha raggiunti qui, essendo di passaggio per Beziers. Giunto il momento di ripartire sulla D623, ed il tempo è già virato al brutto con immensi nuvoloni

PUYLOUBIER

Étape provençale pour huit pénitents-pèlerins

Partis récemment de Savoie en Italie, huit courageux pénitents-pèlerins, membres de la Confrérie Saint-Jacques de Compostelle de Pérouse, ont goûté un repos bien mérité au gîte "Lou Gariga" de Puylobier.

Leur but est de rallier Lourdes pour célébrer le 150e anniversaire des dix-huit apparitions de la Vierge-Marie à Bernadette Soubirous dans la grotte de Massabièlle. Ils devraient arriver à destination début avril.

À raison de 25 km en moyenne par jour, ils doivent honorer une quarantaine d'étapes. "Le pèlerinage est source de bonnes rencontres. Sur notre passage dans la région, des chrétiens nous donnent de l'argent pour l'achat de bougies, une fois que nous serons arrivés. La ferveur étant un peu en baisse en Europe, c'est aussi un moyen de faire savoir qu'il y a encore des chrétiens qui marchent", explique Mauro Sala, un des responsables de la Confrérie. ■

Les huit pénitents-pèlerins en marche vers Lourdes ont fait un arrêt bien mérité dans un gîte de Puylobier. / PHOTO N. ES.



grigio cenere che offuscano gli alti contrafforti calcarei della “Montagne Sainte Victoire”, che si staglia davanti ai nostri occhi. Puylobier è un villaggio situato proprio sotto le sue pendici e la Gîte d'étape dove alloggeremo, è il punto di partenza per escursionisti e climbers che la frequentano arrivandoci alle 15, giusto alcuni minuti prima che la pioggia inizi a cadere. L'ambiente non è molto spazioso, ma possiamo installarci comodamente e più tardi, Mme Nicole, scende dalla sua abitazione per illustrarci il menù serale e l'orario della colazione dell'indomani, portando con sé anche una giornalista (Mme Nadine Esposito..), che avendo avuto notizia del nostro pellegrinaggio e della nostra tappa odierna qui in Puylobier, desidera informarsi sulla

Confraternita, le motivazioni e finalità del nostro pellegrinaggio, ed anche le nostre impressioni al riguardo delle sensazioni dei livelli di fede cristiana nelle Regioni e villaggi fin qui attraversati. Alle 18 assistiamo alla S. Messa, poi a sera abbiamo un'ottima ed abbondante cena che ci riscalda adeguatamente, ed alle 22, Morfeo ci accoglie fra le sue braccia mentre all'esterno vi è freddo glaciale e pioggia a catinelle... Le preghiere per l'indomani salgono da sole alle labbra....

Lunedì 10 marzo 15ª tappa: Puylobier – Eguilles. Km 34



La sveglia è alle 06 poiché, complice il poco spazio tra le strette viuzze di Puylobier, il pulmino è parcheggiato abbastanza lontano, e mentre l'inclemente pioggia cade, lo ricarichiamo di tutti i nostri bagagli, rientrando velocemente per la colazione che Mme Nicole ha provveduto ha farci trovare, calda ed abbondante. Alle 7,30 dopo la preghiera di inizio cammino, ripartiamo ben avvolti nelle mantelle impermeabili tenendo d'occhio il cielo che sembra stia schiarendo. È la D17 che percorreremo oggi, la famosa “Route Cézanne”, dalla quale il famoso pittore Paul Cézanne immortalò la “Montagne Sainte Victoire” in numerosi suoi dipinti anticipando il periodo artistico noto come “Cubismo”. Oggi però è un giorno “contro”, e le basse nuvole avvolgono la montagna occultando i suoi splendidi cromatismi che una giornata di sole avrebbe fatto esplodere tra le

sue rocce rossastre e bianche fenditure calcaree. Ma non ci lamentiamo troppo, poiché anche se è negata l'arte pittorica “dal vero”, almeno non piove e la nebbia che aleggia come un fantasma davanti ai pellegrini, fa parte del cammino.... È una lunga strada nebbiosa, solitaria e sinuosa che offre molti spunti per l'introspezione, e noi pellegrini ci ritroviamo tutti in cammino solitari; ognuno per suo conto, sparendo alla altrui vista dai continui saliscendi e curve che la “Route” compie. Ci riuniamo appena prima di giungere alla frazione di case nota come “Moulin de Cézanne”, poche case dove sorge un grande mulino in pietra ed il cippo in granito che, riportante la bronzea raffigurazione del viso di Paul Cézanne, lo ricorda a imperitura memoria. Il bel villaggio di “Le Tholonet” poche centinaia di metri più avanti, è posto a numerosi crocevia di dipartimentali, e poco dopo esserci rifugiati in un bar affollato da turisti che ci guardano di sottocchi mormorando « Ils sont des pèlerins, des pèlerins italiens,!,!»), stupiti e sorpresi dalla inusualità del fatto, scorgiamo un giovane che, carico di un enorme zaino, si sta incamminando nella direzione contraria alla nostra! «Ha una conchiglia sullo zaino!» è il grido che lancia Bruno! Mario lo rincorre prestamente, ed effettivamente quando lo “costringiamo” a sedersi fra noi per una tazza di caffè, veniamo a sapere che è un pellegrino in cammino verso Puylobier proveniente nientemeno che da Santiago de Compostella!. È da alcuni mesi in cammino, e si sta dirigendo verso Roma. Nadars Rozentals, di nazionalità Lettone ci spiega (in inglese), le vicissitudini avute nei mesi passati sul cammino e sulla speranza che ha di trovare del bel tempo nelle prossime tappe che lo vedranno discendere verso l'Italia. Quando raggiungiamo l'insospitale Aix en Provence (quante risposte negative avute per le richieste di accoglienza!), ci soffermiamo per una visita alla bella Cattedrale di St-Saveur, passando poi davanti alle sedi dei “Pénitents Blancs” e “Pénitents Gris”, riprendendo il cammino sulla D17 verso il lontano villaggio di Eguilles, arrivandovi alle 16 sotto la pioggia, insistente e fredda. Innocente ha già provveduto ad incontrare Père Denis, così riusciamo a sistemarci al meglio nel locale sottostante la sua abitazione; non molto spazioso, accanto ha però una piccola Cappella dove possiamo stendere alcune brande per la notte, mentre la cena, causa assenza dei fornelli, sarà di cibi freddi, proprio come il tempaccio che vi è fuori.



Martedì 11 marzo 16ª tappa. Eguilles – Salon de Provence. Km 26

Dopo la colazione in un bar di Eguilles, riprendiamo il cammino alle 7,15 incamminandoci sulla D17, che diritta come una linea infinita, altro non è che la Romana “Via Aureliana”. Il mattino, a differenza di ieri, è splendido ed il sole è già padrone dell'orizzonte; la Via Aureliana, giace fra due lingue di basse colline ininterrotte fino alla cittadina di



Pellissanne. Interrotta solo dal “Canal de Marseille” che supera ad angolo retto su uno stretto ponte, dopo circa 3,5 Km essa lascia la D17, lanciando la sua infinita dirittura su un sentiero a sinistra (vicino alla località di Les Crottes), tra radi pini ed abetaie. Pellissanne, le cui tracce abitative risalgono fino alla preistoria (4000.a.C.), è una bella cittadina dove facciamo sosta giusto per fare i necessari acquisti per il pranzo meridiano in una antica “Boulangerie”, ma non possiamo trattenerci più di tanto, e dopo aver fotografato la bella icona di una Vergine con Bambino su una antica casa da poco restaurata, riprendiamo il cammino per arrivare a Salon de Provence. Si è alzato un forte vento quando alle 13 entriamo in Salon de Provence, così cercando un angolo riparato per pranzare, forti del nostro stato di pellegrini, entriamo in uno stabile ingombro di macerie ed in fase di restauro. “Enclos St-Leon” è la scritta che riporta in alto

all’entrata; altro non è che un Residence per anziani, così suonando il campanello all’entrata, è una infermiera che, stupita per l’insolita richiesta, ci indirizza dalla Madre Superiore ed al direttore dell’Istituto. Persone cortesi e gentili, sono sorpresi sulle prime, ma vedendo il nostro Stendardo, ed ascoltando la richiesta di poterci mettere al riparo dal vento nel vano del portone, ci accompagnano all’interno facendoci accomodare in un vasto salone, chiedendoci poi informazioni e ragguagli sul nostro pellegrinaggio verso Lourdes! Anche questa è Provvidenza.... Ringraziandoli di tutto cuore per l’estrema cortesia e disponibilità, ripartiamo alle 13,30 per recarci alla Eglise di Saint-Michel, e poi alla Cathedral di Saint-Laurent (dove è la tomba dell’astrologo Nostradamus), trovandola avvolta da teli in quanto è in fase di ripulitura dallo smog, dove abbiamo il rendez-vous con Innocente. Il nostro insuperabile chauffeur è puntuale, così ci carica tutti quanti sul pulmino per portarci alla Abbazia di St-Pierre des Canons (circa 4 km a Nord-Est di Salon), posta su un costone roccioso dominante la vasta vallata. Quando vediamo dove siamo alloggiati, ne siamo lietamente sorpresi, in quanto sono delle belle e spaziose cellette singole scavate nella tenera roccia che sovrasta ed abbraccia l’Abbazia. Sveltamente procediamo con la doccia, poiché possiamo usufruire di una capiente lavatrice / asciugatrice, elettrodomestici che altre volte ci hanno permesso di lavare tutti i nostri indumenti e di averli perfettamente asciutti nel giro di poco tempo anche durante i giorni di pioggia... Non vi è possibilità di assistere alla S.



Messa oggi, ma, come in altre occasioni in cui non abbiamo potuto recitare le preghiere durante il cammino, ci rechiamo nella Chiesa per recitare il S. Rosario, mentre per domani, Mme Nicole ed Anne, ci assicurano che vi sarà la S. Messa alle 18,30. Alle 19,30 abbiamo la gradita visita di Mme Michèle Deroubaix, responsabile dell’Associazione St-Jacques de Compostelle per la zona di Salon, che si trattiene a cena con tutti noi scambiandoci notizie ed informazioni sulla situazione dei pellegrinaggi in questa zona, assicurando che domattina ci accompagnerà per il tratto di cammino cittadino. La cena, ottima ed abbondante, ci predispose poi al riposo in accoglienti poltrone davanti al camino, e più tardi al giusto sonno ognuno nella propria confortevole cameretta.

Mercoledì 12 marzo 17ª tappa: Salon de Provence – St-Martin de Crau. Km 25

Alle 8.30, il rendez-vous con Mme Deroubaix avviene davanti alla bella Chiesa di San Michel in un mattino freddo e ventoso, ed anche il cielo che stenta a liberarsi dai residui di nuvole alte e grigie, sembra sinonimo di possibilità di piovасchi. Seguiamo i piccoli adesivi blu con la bianca conchiglia, e ben presto, salutata Mme Deroubaix, ci incamminiamo sulla bella pista ciclabile a lato della N113 che percorreremo per circa 6 Km, poi dopo la zona dell’Ippodromo, sovrappassiamo a sinistra l’autostrada, per scendere sulla piccola dipartimentale che, costeggiandola, ci condurrà fino a Saint-Martin de Crau. Il vento ora è forte, ed è il famoso e temibile “Mistral” che spazza la Provenza, talvolta con forza dirompente. Stiamo entrando in un territorio che è abitualmente percorso da numerosi pellegrini (Via Tolosana...ndr), e gli autisti dei TIR che percorrono le autostrade di queste regioni, ci salutano con potenti suoni di claxon. La zona Sud della Crau è una vasta piana sassosa ed arida; immensa distesa di ciottoli alluvionali depositati nel corso dei secoli dal fiume Durance, è l’ultimo lembo di steppa europea ed un vero e proprio santuario per gli uccelli che vi nidificano. Dal 1987 è una riserva naturale e zona di protezione speciale ed eccezionale riserva ornitologica. Dopo la sosta meridiana disturbata dal forte Mistral, giungiamo alla Mairie di Saint-Martin de Crau alle 14,30, ritrovando Innocente che ha già provveduto a porre i timbri della cittadina sulle Credenziali, poi terminando qui la tappa odierna, ritorniamo con il pulmino alla Abbazia di St-Pierre des Canons a Salon de Provence, per la S. Messa alle 18,30 e la cena, avendo l’opportunità di conversare più lungamente con Mme Nicole ed Anne che qui si occupano dell’accoglienza.



Giovedì 13 marzo. 18ª tappa: St-Martin de Crau – Arles (Prieurè ND de Champs). Km 29

Lasciamo l'Abbazia di St-Pierre des Canons (vera oasi di pace e di serenità), alle 7,30, e dopo aver salutato Mme Nicole, per l'insuperabile accoglienza che qui abbiamo avuto, risaliamo sul pulmino per ritornare a St-Martin de Crau riprendendo il cammino per raggiungere Arles e quindi il Priorato di ND de Champs (5 Km a Sud di Arles), dove avremo l'alloggio. Sono le 8 quando, salutato Innocente, riprendiamo la marcia; il tempo è soleggiato ma freddissimo, ed il Mistral per il momento è una leggera brezza. Percorriamo la N1843 o Avenue de la Republique per circa 1 Km, poi svoltiamo a destra prendendo la D83b meglio nota come "Route de St-Roch" a sottolineare il legame con i pellegrini, ma soprattutto perché non vi è traffico veicolare... Dopo aver camminato tra zone di marcite e lunghi filari di platani lungo la "Voie Communale de Mandon", entriamo in Moules

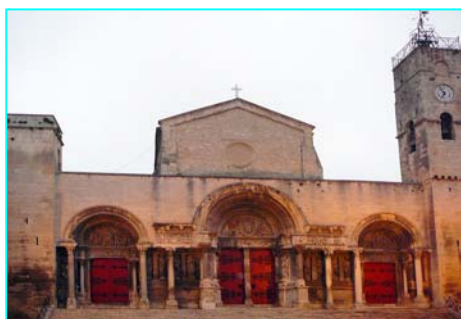


alle 9,30 sostando nella piazza della Chiesa apprezzando il caldo sole. Dalla piazza, diparte la lunga e campagnola "Voie Communale de Servannes" che taglia il Canal de la Craponne, lungo canale irriguo proveniente dal fiume Rhône. Entriamo nei sobborghi di Arles a Pont de Crau, soffermandoci nella bella cittadina per il doveroso giro turistico ad iniziare dagli "Alyscamp", poi il Teatro Romano e l'Anfiteatro, per terminare (dopo il veloce pic-nic meridiano trascorso negli ombrosi giardini di Saint-Trophime), in Place de la Republique dove è la bella Chiesa di Saint-Trophime dal portale finemente intarsiato rappresentante il Giudizio Universale. Poi riprendiamo il cammino verso l'ancora lontano Priorato di ND de Champs transitando sul "Pont de Trinquetaille" (passaggio obbligato

per tantissimi pellegrini Jacopei...). Scendiamo subito a sinistra sull'argine della Rhône fino a passare sotto il ponte dell'autostrada, vedendo che il sentiero denominato "Quai de la Gabelle", è stato chiuso in una proprietà privata! Subito a destra, passiamo sotto tre piccoli tunnel che portano in Avenue de la Camargue, quindi a sinistra per prendere (al suo termine dove è una grande rotonda), un corto tratto della D570 per poi risalire a sinistra sull'argine della Rhône che qui fa una ampia curva. Incrociando la D36, percorriamo lo "Chemin de Tintarlot", quindi la "Route de Bouchaud", arrivando al Priorato alle 15,30 sotto un sole caldissimo. Il Priorato è un bel complesso (vi è anche un Vigneron che produce dell'ottimo vino...), ed i nostri alloggi sono in due belle e spaziose camere. Veniamo avvisati dal Padre Guardiano che stasera avremo gradita la visita di Renèe Debard e sua moglie, responsabili locali de "Les Amis de St-Jacques" per la zona di Arles. A causa del notevole traffico, i coniugi Debard arrivano quasi al termine della monacale cena, ma abbiamo modo di conoscerli ed avere informazioni con le ultime notizie su questa parte del Camino che coinciderà fino a St-Gilles con la GR 653.



Venerdì 14 marzo 19ª tappa: Arles (ND de Champs) – St-Gilles du Gard. Km 21



Al mattino assistiamo alle Lodi assieme ai monaci, poi dopo la colazione approfittando del tempo che la corta tappa ci concede oggi, ci intratteniamo nella piccola boutique del Priorato per acquistare piccole spille o gadget vari. Alle 8,30 prendiamo il cammino, ritornando per circa 1,5 Km sul percorso di ieri, per prendere a sinistra la "Voie Communale de Bouchaud", che conduce sulla D570, quindi a sinistra e poi nuovamente a destra per prendere lo "Chemin de Pérignon" accorciando il tratto per collegarci alla GR 653 qui denominata "Drailasse de St-Gilles" o "Voie Communale de Palunlongue", ma che moltissimi pellegrini Jacopei, conoscono come Chemin de St-Jacques! Il tempo è splendido e la temperatura ideale, ma non possiamo addentrarci più di tanto in questa

bellissima strada bianca, poiché un abitante del luogo ci dice che è meglio non andare più avanti, in quanto vi sono mandrie di tori in libertà. Ci dirigiamo verso la fattoria detta "Petit Mas de Vert" inoltrandoci lungo un bellissimo viale alberato, uscendone poi su una strada di campagna detta "Chemin rural d'Azégat", poi saltando al di là di un terrapieno di canne ed un piccolo fosso, attraversiamo una lunga piana erbosa giungendo alla GR 653, notando il tipico segnale bianco-rosso, assieme alla conchiglia stilizzata. Essa prosegue sulla D37, che lasciamo dopo 1 Km per prendere a destra la "Voie Communale de Cabanettes" che corre in basso all'argine della Petit Rhône, e il caldo qui si fa soffocante tanta è l'afa; chissà cosa patiscono i pellegrini che passano di qui nella stagione estiva... Franco (che si ricorda un poco del cammino fatto tempo fa), ci conduce con un largo giro a superare il "Canal du Rhône", entrando alle 12,40 nell'abitato

di St-Gilles, poi è Innocente che ci viene incontro per guidarci alla “Maison du Pèlerin”, dove siamo alloggiati. Al pomeriggio, abbiamo abbastanza tempo per le piccole cose personali, ed alle 17,30, partecipiamo con le nostre splendide Cappe alla S. Messa nella Cripta della Abbazia di St-Gilles, dove Rodolfo ha l'onore di leggere le letture in italiano, intrattenendoci poi con il sacerdote per la preghiera attorno al sarcofago dove riposano le spoglie di St-Gilles. La cena preparata da noi stessi la consumiamo alle 19, ed alle 21,30 siamo tutti sotto le coltri, mentre fuori sembra che il tempo voglia prepararci per l'indomani un giorno di pioggia, ma per il momento abbiamo un tetto sopra la testa.... Ultreya!



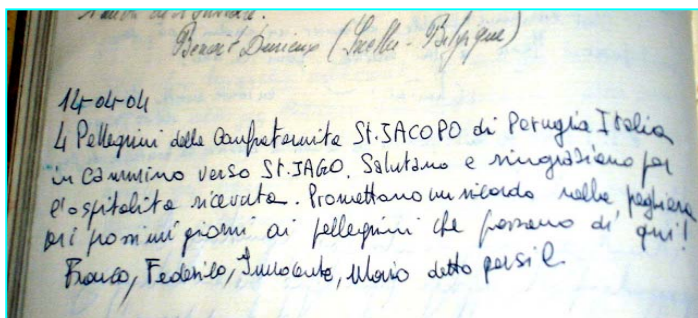
Sabato 15 marzo 20^a tappa: St-Gilles du Gard – Gallargues-le Montueux. Km 30

Dopo la colazione in un bar (avvertito preventivamente ieri pomeriggio..), alle 7,30 riprendiamo il cammino per la lunga tappa di oggi con il cielo coperto da nuvole che al momento non sanno cosa fare, visto che ieri notte hanno scaricato tutta la pioggia che urgeva; buon per noi che non ne sentiamo affatto la necessità! Uscendo da St-Gilles, per evitare di allungare la tappa (in quanto la GR 653 va a seguire il “Sentier des Cogouliers” troppo a sinistra), percorriamo per un tratto la N572 fino all'incrocio con la GR che rientra per attraversare la N572. Un bel tratto di strada bianca permette di raggiungere e costeggiare il “Canal du Bas Rhône”, con la leggera nebbiolina che aleggia sulle piantagioni di pesco in fiore ai suoi lati. Sempre seguendo i segnali della GR che sono in coppia con la conchiglia gialla, lasciamo il Canale scorrere a sinistra, e superatolo su un ponte nei pressi delle poche case di Beau Bois, ci addentriamo su ampi sentieri tra basse collinette ricamate da piantagioni di peschi e ciliegi in fiore bagnati dall'umida nebbiolina che

aleggia a mezz'aria. A Vauvert abbiamo la possibilità di visitare la Chiesa di Notre-Dame, fotografando un bel quadro in cui la Vergine con Bambino, che appare in una nuvola soprastante la chiesa, guarda con occhio benevolo 12 Penitenti incappucciati che risalgono la collina tenendo in mano ceri accesi. Ne ripartiamo prendendo la rue du Moulin d'Etienne seguendo le conchiglie ed i segnali bianco-rossi, addentrandoci in boschetti e piccoli canyon che conducono a superare la Vistre su un ponticello. Entriamo a Gallargues alle 15 diretti alla Gîte incontrando Innocente che ha predisposto le brande in quanto non vi sono letti a sufficienza, e più tardi Mme Isabelle arriva per timbrare le Credenziali ed informarci sul cammino di domani che a suo dire non è più agibile per via di blocchi di strade... Così, la informo che il cammino da me tracciato per domani, non prevede di seguire la GR che percorre molti Km in più, ma di aver predisposto un cammino che più a Sud Sud-Est, raggiungerà Montpellier, attraverso piccole dipartimentali. Persona simpatica e giovanile, è un vero e proprio torrente di parole che non ci lascia scampo per almeno mezz'ora, non riuscendo ad interloquire minimamente, ma alla fine si convince che il percorso determinato è ottimo, desistendo così dall'insano proposito di



accompagnarci a tutti i costi per seguire la GR... Alle 18, non essendoci qui la possibilità di assistere alla S. Messa, alcuni di noi accompagnati da Innocente, si recano al villaggio di Mus (a 5 Km) per assistervi, mentre altri si occupano di preparare la cena nella bella cucina della Gîte, ed alle 19, 30 ceniamo, non prima di aver visto con piacere nel “Livre d'Or” della Gîte, il messaggio scritto il 14 Aprile 2004 (Anno Santo Compostellano), da Franco, Innocente, Federico e Mario, durante il loro



tratto del pellegrinaggio a staffetta, da Perugia a Santiago.

Domenica 16 marzo 21^a tappa: Gallargues-le Montueux – Montpellier. Km 34



Lasciamo la Gîte alle 7,20 in un mattino fresco e soleggiato; tempo ideale per camminare fino a Montpellier... Ci dirigiamo verso la “Route de Lunel” passando su un ponte la Vidourle inoltrandoci nell'immensa piana coltiva sulla D12. Al termine, facciamo poche centinaia di metri sulla N113, poi prendiamo a destra lo “Chemin Boeuf” in località Le Mas de St Pierre, lasciando a sinistra il grosso borgo di Lunel, dirigendoci a Lunel-Vieil per la sosta. È una lunghissima dirittura che taglia i nuovi quartieri residenziali di Lunel e la zona industriale di Lunel-Vieil entrandovi lungo la rue du Dardalhon, passando accanto alla bianca Chiesa, per raggiungere in Place 14 Juillet un bar dove sostare. Oggi è la

Domenica delle Palme, e la piazza è animata con tutti i negozi aperti, così ne approfittiamo per i rifornimenti. Vi è un piccolo raduno di auto storiche tra le quali spiccano delle nere Citroen restaurate alla perfezione che catturano i nostri

obiettivi, mentre noi pellegrini con zaini e bordoni, siamo soggetti di interesse generale... Il tempo splendido vorrebbe che indugiassimo sotto la tenda del bar, ma è tempo di muoversi ed a Montpellier siamo attesi, non solo da Innocente che ha già avuto modo di entrare nel centro storico incontrando Frederic (per entrare ci vuole il pass con telecomando, in quanto i piloncini telecomandati bloccano le strette vie...), ma anche da esponenti dei "Penitents Blancs"... Riprendiamo il cammino lungo la "Route de Valergues" verso l'omonimo villaggio, poi Saint-Brès, ed infine entriamo in Baillargues percorrendo la "Route Imperiale" diretti al grande svincolo autostradale per dirigerci a Vendargues. Il Mistral nel frattempo ha ripreso forza, così giunti pressi di una grande rotonda piantumata con tante palme, scorgiamo un "Mc Donald" dove poterci riparare e sederci per il pic-nic meridiano. Ripartendo non è più possibile evitare il traffico della N113, ma sono solamente 2,5 Km di rumore, poi in prossimità della Zona Industriale di Saint-Antoine, prendiamo il solitario "Chemin de Sulaison" che con un lungo tratto campagnolo, avvicina a Montpellier, entrando nei suoi sobborghi lungo la "Route de Nimes" o N113, giungendo infine agli ombreggiati e bellissimi "Jardin du Champs de Mars", poi la superba ed affollatissima Place de la Comédie e la Place Saint-Roch dove è il bellissimo Santuario. Innocente ci attende per guidarci dove abbiamo l'ospitalità (a pochi passi dal Santuario), grazie al fattivo impegno degli amici Gian Paolo Vigo, Frédéric e Stéphane. Veniamo poi avvisati che il Priore della Confraternita dei "Penitents Blancs" di Montpellier ci accompagnerà a visitare la loro sede risalente al XII° secolo dedicata a Sainte-Foy, che è situata in Rue 14 Jacques Coeur (di fronte al Musée Languedocienne). Abbiamo così modo di ammirare la bellissima



Chapelle, tuttora in fase di profondi lavori di restauro, necessari per i grandi rimaneggiamenti sofferti nel corso dei secoli. Proprio davanti al portale, è inserita nel suolo una targa di bronzo che segnala il percorso dello "Chemin Roumieu" in questa città. Il Priore, ci guida poi velocemente alla Chiesa di Saint-Denis, in Rue Rondelet, dove alle 18 abbiamo la S. Messa alla quale partecipiamo con le nostre Cappe, rientrando all'imbrunire a Saint-Roch per la cena preparata da noi stessi.



Lunedì 17 marzo 22ª tappa: Montpellier – Bouzigues. Km 30



Dover ricaricare il pulmino di tutte le nostre povere cose (brande, utensili da cucina, bagagli ecc..), diviene ogni giorno di più una faccenda che prende parecchio tempo, ma è necessario poiché, oltre ad avere ospitalità anche dove non vi sarebbe la possibilità di alloggio, permette di trasportare materiali di rappresentanza (Vesti, Libri ed informative della Confraternita), però, rimpiangiamo il semplice pellegrino che si carica lo zaino sulle spalle e come arriva al pomeriggio, riparte al mattino in un amen, ma conveniamo che i pellegrinaggi in cui si rappresenta la Confraternita in cammino, impongono onori ed oneri di rappresentanza a cui è assolutamente necessario attenersi, ed ieri alla S. Messa a Saint Denis, solennemente celebrata dal Vescovo di Montpellier con la distribuzione delle palme e dell'ulivo, la nostra partecipazione in abito da cerimonia, ha inteso essere anche un doveroso e fraterno ringraziamento agli amici di

Saint-Roch. Alle 7,40, partiamo da Saint-Roch dopo aver salutato l'amico Frederic, e percorrendo la rue Fabourg du Courreau, ci dirigiamo alla periferia di Montpellier (non prima di aver fatto colazione in un bar), verso la "Route de Lavérune" o D5, diretti all'omonima cittadina. Il tempo è splendido, ed il vento non troppo forte, contribuisce a tenerci freschi mentre alle 9,30 attraversiamo la periferia di Lavérune prendendo lo "Chemin de Saussan" che tagliando ampie coltivazioni cerealicole e vigneti, più avanti diviene "Chemin des Romains" o meglio ancora la "Via Domitia", dove un bianco cippo posto a lato della strada, raffigura un Auriga Romano sulla biga. Entriamo in Montbazin per la sosta meridiana, sedendoci sui gradini della Chiesa per ripararci dal vento, poi, ecco l'incontro inatteso con le Petites Soeurs de L'Evangile (meglio note come Soeurs de Foucauld), che qui vicino hanno una piccola casa. Ci chiedono informazioni e dove siamo diretti, così veniamo invitati a



prendere un caffè da loro dove da poco è rientrata dalla missione una suora italiana di Quarto d'Altino (20 Km da Venezia..), dall'inconfondibile cadenza veneta, convenendo che se con noi fosse stato presente il confratello Pierluigi Ronzani, sarebbe stato molto contento di ritrovare una conterranea. Discorrere di tante cose comuni ed assaggiare caffè con biscottini, farebbero indulgere ad una più lunga sosta, ma Bouzigues è ancora lontana...! Promettendo preghiere reciproche, ripartiamo lungo la "Via Domitia" verso Poussan, e dopo aver incrociato la D2, la percorriamo verso Sud attraversando Poussan, poi sottopassando l'autostrada, ci dirigiamo verso la N113 prendendola per 400m. Con attenzione la attraversiamo a sinistra per dirigerci ad una stradina verso gli stagni, poi flagellati dal forte Mistral, ci inoltriamo su una lunga lingua di terra fra gli stagni (popolati da bellissimi fenicotteri rosa), ed il mare, entrando in Bouzigues alle 15,30, dove oltre a ritrovarvi Innocente, abbiamo l'inaspettata sorpresa di

rivedere Claire de Laburthe (di passaggio verso Tolosa), che ha voluto attenderci per avere notizie del pellegrinaggio... Père Yvon non potremo incontrarlo, ma vi è la gentilissima Mme Marie France che ci accoglie nei numerosi ma piccoli locali della Paroisse de Saint-Jacques (nella bella Chiesa vi è un bel quadro a lui dedicato), e dopo la calda doccia (al contrario di ciò che ci era stato comunicato...), possiamo sistemare al meglio le brande e preparare poi la cena... Sia Lode a San Giacomo..!

Martedì 18 marzo 23ª tappa: Bouzigues – Saint-Thibery. Km 26



Alle 7,20, ricaricato il pulmino e rimesso in ordine i locali, entriamo nella Chiesa di Saint-Jacques a Bouzigues, per le preghiere di inizio cammino, poi scendiamo a bordo mare (Avenue Louis Tudesq), per raggiungere Mèze il primo grosso borgo che, come Bouzigues, vive di Ostricoltura e turismo. Non è stato facile decidere il percorso di questa tappa, poiché avevo la possibilità di poter percorrere due antiche Vie Romane; una qui chiamata “Chemin de la Reine Juliette”, che corre più a Nord di Loupian, e l'altra che è possibile agganciare poco più ad Ovest di Mèze, terminando ambedue sulla sponda Est del fiume Hérault, nella proprietà “Domaine St-Apolis o de l'Île”, una fattoria che è proprietaria della sola passerella pedonale che permette di passare il fiume ed entrare in Saint-Thibery. Il problema era che, telefonando alla proprietaria, mi era stato risposto in modo molto asciutto e senza possibilità di addivenire ad un qualsiasi accordo, che la passerella era di proprietà privata e non transitabile agli estranei, nemmeno a dei pellegrini che provenivano dallo “Chemin Romain...”, ed il solo ponte transitabile, era a 3 Km più a Sud. Così decisi di determinare la tappa passando per i villaggi di Pinet, Pomerols e Florensac, avendo così la possibilità di visitare le loro chiese ed incontrare gli abitanti. Lasciamo la Avenue per prendere la stradina a bordo mare che passa attraverso gli stabilimenti di ostricoltura, avendo modo di vedere ed osservare come vengono lavorate le ostriche nella fase iniziale di allevamento, poi di installazione sulle grate e quindi di

raccolta, lavaggio e pesatura nei sacchi per la successiva vendita...! Questo è quello che viene chiamato “Lato culturale del pellegrinaggio!” All'altezza di St-Felix, dove è il “Canal du Pallas” che sfocia nel vastissimo “Étang de Thau”, bisogna riprendere per 1 Km la trafficata N113 entrando in Mèze attraversandola lungo l'asse centrale per prendere la Rue des Adieux verso la D159, la Grand Grange, e la piccola Chapelle de St-Martin, da dove parte una strada bianca verso Pinet. Alle 9,45 raggiungiamo la Chapelle de St-Martin (che sorge su un cumulo cintato da pini di Aleppo), soffermandoci per visitarla, ma, pur essendo in buono stato di conservazione, è desolatamente chiusa senza alcuna possibilità di apertura. 1 km di strada bianca ci porta sulla D18E che attraverso estesissimi vigneti dai quali si ricava il famoso “Picpoul de Pinet” (vino dall'aspetto giallo-brillante dai bei riflessi verdi, oppure rosso pallido dal lontano



sapore di lamponi, ideali da gustare con i crostacei...), introduce al villaggio, dove nella Chiesa (aperta...), possiamo ammirare lo splendido Presepe animato. Entrando in Pomérols, passiamo accanto alla Chiesa dedicata a St-Cyr e Ste-Julitte, ed alla sede dei “Pénitents Blancs”, raggiungendo poi Florensac per sostare nella grande Place de la République



(sede del mercato), bordata da panchine ed ombrosi platani per il pic-nic meridiano. Ripartiamo sulla D18, superando l'Hérault, prendendo poi un stradina ombreggiata che porta a costeggiarlo, arrivando dove vi sono i ruderi del “Pont Romain”, e la costruzione di un grande Mulino dismesso. (Recentemente, è stata scoperto un documento che certifica l'esistenza e l'utilizzo del ponte già nel 990, quindi ben avanti il Medioevo in cui si supponeva fosse stato costruito). È un bel viale dove le persone che passeggiano, notando lo Stendardo, ci fermano per informarsi sul pellegrinaggio e la nostra meta finale... Siamo poi ospitati nei locali messi a disposizione da Père Bernard nel grande complesso della primitiva Abbazia Benedettina (ricostruita nel 1706), sorta sul luogo dove venne martirizzato San

Tiberio. Purtroppo, come già in altri luoghi, vediamo questi grandi complessi soffrire, oltre che di mancanza di mezzi per il necessario restauro, anche la mancanza di sacerdoti necessari per tenere viva la fiamma della fede in questi villaggi, e quando a sera incontriamo Père Bernard di ritorno dai villaggi vicini, ciò che già immaginavamo ci è confermato; qui, in queste zone la fede si va spegnendo lentamente ma inesorabilmente, sia per antiche reminescenze storiche dure a svanire, ma anche per la mancanza di Pastori della Chiesa, ed il nostro essere qui oggi è una valida e gradita testimonianza che serve ad agitare le menti, ma occorrerebbe ben altro, così quando ci corichiamo dopo cena, i nostri pensieri e le nostre preghiere, ancora accompagnano questi “Pastori di Frontiera”....



Mercoledì 19 marzo 24^a tappa: Saint-Thibery – Beziers. Km 21



Sebbene oggi la tappa sia relativamente corta, si era deciso di partire presto, per poter fotografare qui a Saint-Thibery, una spettacolare formazione di rocce basaltiche denominate “Orgues basaltique”, notissime nella regione. Così, dopo aver rimesso in ordine il luogo di accoglienza, e caricato il pulmino, alle 6,45 siamo davanti ad un autentico spettacolo della natura, ma spaventoso se si pensa all’era geologica in cui sono avvenuti i sommovimenti vulcanici che l’hanno formata... Più tardi, un accogliente bar ci dà modo di scaldarci con bollenti caffèlatte prima di riprendere il cammino verso la grande città di Béziers che raggiungeremo lungo un percorso interamente campagnolo e boschivo, senza attraversare alcun villaggio. In

un mattino radioso, la D18 ci accompagna per 3 Km prima di dirigerci verso la linea di basse colline verdeggianti che risaliremo e poi discenderemo verso la Château de Bauzille, ora trasformato in una fattoria. La collina è una foresta di

pini, e la salita sotto il sole ci consiglia di metterci in pantaloni corti (una delle poche volte...), poi discendiamo su una larga strada bianca (saltando del filo spinato che chiudeva inopinatamente un sentiero), fino al guado dove si congiungono il ruscello “Rendolse”, ed il torrente “Le Libron” (che più volte è causa di inondazioni...), fortunatamente povero d’acqua, arrivando a Saint-Bauzille, antico castello ora decaduto, dopo aver incontrato alcune signore che chiedendoci chi fossimo e dove avremmo avuto accoglienza a Béziers, ci dicono che sono della stessa parrocchia di Père Sautereau, dove noi abbiamo l’ospitalità... Entriamo nel “Parcours Acrobatique di Béziers Aventure” di Bourbaki, che ci permette, oltre che di camminare su un bel sentiero, di osservare cervi, struzzi, pecore e capre in libertà dentro un parco. La piccola stradina che porta verso la località di Cabrials, zona vocata a vigneti, è però inopinatamente interrotta essendo in costruzione il troncone della nuova Autostrada A75 che collegherà Béziers a Clermont Ferrand e Parigi. Enormi macchine di movimento terra circolano velocemente, ma sarebbe troppo



lungo per noi fare il giro della zona recintata, così, chiediamo ad un geometra il permesso di passare velocemente attraverso la zona di lavoro ottenendolo. Entriamo in Béziers percorrendo l’antica “Voie Domitienne”, poi a poche decine di metri dal raggiungere “Les Arenes”, una persona si precipita fuori da un negozio di pasticceria chiamandoci a gran voce: « Pèlerins, Pèlerins! ». È Pierre Augé, il proprietario del negozio; novello pellegrino a St-Jacques, ci raggiunge velocemente travolgendoci con enorme simpatia e calore raccontandoci il suo pellegrinaggio. Raggiunto da sua moglie Christiane, ci trascina letteralmente nella sua casa offrendoci delle fresche birre, uno splendido aperitivo, ed anche di pranzare a casa sua! A malincuore siamo costretti a dissuaderlo, in quanto siamo attesi da Père Sautereau alla Chiesa dell’Immacolata Concezione dove abbiamo l’ospitalità, così



essendo anche loro della parrocchia di Père Sautereau e conoscendolo personalmente, ci offrono una meravigliosa torta da condividere con lui a cena! Li salutiamo con un forte abbraccio, poi alle 12,40 raggiungiamo la magnifica Chiesa dell’Immacolata Concezione dallo splendido tetto policromo, in Boulevard de Genève.

Nel pomeriggio dopo un veloce spuntino, abbiamo un bel da fare per sistemare i locali dove posizionare le brande e preparare la cucina, poiché veniamo avvisati che la S. Messa sarà alle 17, nella Cappella sottostante la Chiesa. Alla S. Messa partecipano anche un discreto numero di fedeli che si informano premurosamente sul nostro pellegrinaggio, notando che parecchi di loro sono italiani, venuti qui in tenera età, o figli di italiani. Alle 19,30 ceniamo senza Père Sautereau, poiché in una sala adiacente alla nostra, ha una cena di lavoro con altri sacerdoti tra cui Père Luc Jordan responsabile della Diocesi di Béziers (con il quale mi ero sentito più volte al telefono per l’ospitalità qui a Béziers), così li ringraziamo sentitamente per l’accoglienza che ci hanno dato, ed alle 21,30, rimossi tutti i tavoli e le sedie, posizioniamo le brande per la notte, ringraziando la Vergine dell’Immacolata Concezione che ci ospita qui, accanto alla sua Chiesa...



Giovedì 20 marzo 25^a tappa: Béziers – Narbonne. Km 33



La colazione oggi l’abbiamo al bar “Émile Zola” debitamente contattato ieri per l’apertura, ed alle 7 puntuale, le “Patron” pone sul bancone fumanti tazze di caffèlatte. Il mattino dal cielo terso e freddissimo ci accompagna mentre ci incamminiamo per attraversare il fiume Orb dirigendoci verso “Les Ecluses de Foncerannes”, poi superata una ripida collina, la deserta D14 ci condurrà a camminare lungo l’estesa piana fino al grosso borgo di Lespignan. Il forte Mistral ci mette a dura prova poiché soffia in direzione contraria al senso di marcia, ma almeno il sole ci è amico. Lentamente ci avviciniamo all’Autostrada “la Languedocienne”, ed il suo rombo da ovattato diviene più consistente quando la costeggiamo per 300m, poi la lasciamo per prendere a destra



una stradina che costeggia l'Aude per più di 2 Km, per superarlo poi al bel ponte de la "Maison de Garde Point" che ci condurrà nel villaggio di Salles-d'Aude, risalendo la collina. Mentre passiamo accanto alla chiesa udiamo un coro di voci molto ben intonate provenienti dall'interno, così incuriositi, entriamo, trovando dei coristi che stanno provando i canti pasquali, soffermandoci a conversare con l'Abbè che li dirige, anche loro piacevolmente sorpresi di vedere un bel gruppo di pellegrini Jacobei.. Eh si, ecco la sorpresa; la loro Chiesa è dedicata a St-Jacques, ed ospita diverse statue, dipinti e raffigurazioni Jacobee... Anche se non siamo bravi come loro, anche noi ci impegniamo ad intonare "Santa Maria del Camino", riprendendo poi il nostro cammino per arrivare a Coursan, dove

sostiamo per il pic-nic accanto alla bella Chiesa che al suo interno, ospita una splendida statua ed un busto di San Giacomo in legno dorato. Il vento è sempre forte, ed anche se il sole scalda, cerchiamo di ripararci dalla polvere che il vento alza dal piazzale absidale della Chiesa. Nella piazza antistante, vi è una fontana da cui sgorga acqua ferruginosa captata a circa 150m di profondità, ed effettivamente, l'acqua è leggermente acidula... Prima di ripartire, prendiamo un caffè recandoci nell'unico bar aperto, dove il proprietario non ci dimostra eccessiva simpatia, ricordandoci che qui il Catharismo ancora fluttua, non essendo stato spazzato dal Mistral della Storia... Ostacolati dal forte vento, riprendiamo il cammino costeggiando il "Canal de Gran-Vignes", per poi entrare in aperta campagna lungo lo "Chemin des Pouzets", dove una piccola villa espone la conchiglia simbolo



del Camino di Santiago sul pilastro del cancelletto, mentre lungo i fossati della stradina, osservando le grosse pietre che servono come sponde alle chiuse d'irrigazione, notiamo che sono incrostate da antiche conchiglie. Arriviamo alle 16,30 in Place Roger Salengro dove abbiamo gli alloggi al MJC di Narbonne, notando che è a pochi metri dalla bellissima Cattedrale di Saint Just e Pasteur; abbiamo il tempo di sistemarci nelle belle camerette, poi alle 18,30 ci rechiamo alla S. Messa nella Cattedrale, ed alle 20 possiamo cenare molto bene ed in tutta tranquillità al self-service del MJC, mentre all'esterno il Mistral strapazza la città, rimanendo stupiti quando chiedendo come mai vi è tutto questo vento, la risposta stupefacente è che è così per 300 giorni all'anno! E quando non vi è vento, piove!

Venerdì 21 marzo 26ª tappa: Narbonne – Lézignan Corbières. Km 25



Partenza alle 8 dalla Place Roger Salengro dopo la preghiera di inizio cammino, ed è subito "Chemin du Piémont Pyrénéen" con il Mistral potente e violento che non scaccia però le voluminose ed alte nubi; subito vi è qualche piccolo problema di orientamento nelle strette viuzze, poi ecco la Rue Parerie dove un pannello indicante la "Via Aquitania", ci indirizza verso la Place de Pyrenees. In periferia di Narbonne continuiamo sulla N113 fino alla ZI di "La Plaine", poi pieghiamo a sinistra sulla tranquilla D613 che costeggiando vasti vigneti, corre in basso alla collina dove si innalzano i ruderi delle imponenti cinte murarie di Castellas, guardate a vista da altri resti di una torre difensiva posta sulla collina ad Est. Il Mistral ci sconvolge ad ogni passo ed anche se cambiamo direzione di marcia, soffia sempre di fronte; è come se non volesse

farci proseguire! Vi è un andirivieni di grossi camion che uscendo da vicine cave, sollevano nubi di finissima polvere, così siamo costretti a metterci i foulard sui visi fin quasi a coprirci gli occhi per evitare una sorta di pericoloso peeling... Arriviamo in Bizanet entrando nella Chiesa dedicata a St-Roch, ammirando una bella vetrata raffigurante anche Saint-Jacques, ripartendo quasi subito poiché il tempo si sta oscurando con nuvole che, infischandosi del forte vento che ci sposta come fossimo ubriachi, rotolano sopra la vasta pianura. Attraversiamo di buon passo Ornaisons visitando la sua Chiesa, poi passando sul ponte che scavalca il piccolo ruscello de L'Aussou quasi in secca, entriamo in Luc sur Orbieu alle 12,40 sotto la pioggia, riparandoci sotto il piccolo portale della Chiesa di Notre Dame de l'Assomption appena aldilà del ponte sul ruscello de Mayral, dove sostiamo per il pic-nic umido e ventosissimo. Alle 13,10 ripartiamo passando accanto allo "Château Grand Mulin" proprietario dei numerosi vigneti



che ricoprono il territorio, entrando nel "Pays Cathare" ed in Lézignan-Corbières alle 14, con Innocente che provvede a venirci incontro per guidarci al MJC di Lézignan dove abbiamo l'ospitalità. Alle 18,30 ci rechiamo alla Chiesa di St-Felix per la S. Messa, ed al termine, ci presentiamo all'Abbé Marian Frunza che ha officiato la S. Messa. È molto contento di vedere il nostro gruppo che ha partecipato alla funzione in abito di Confraternita, invitandoci calorosamente a presenziare domani sera (Sabato Santo), alla Chiesa di Ferrals (a 7 Km), per la Veglia Pasquale che avrà luogo alle 21. Alle 19,40 ceniamo molto bene qui al MJC (Maison de la Jeunesse et de la Culture), mentre fuori vi è tanta pioggia e stridor di vento...



Sabato 22 marzo 27^a tappa. Lézignan-Corbières – Capendu. Km 22



Nonostante il forte vento, abbiamo dormito il sonno dei giusti, ed alle 6,30 vi è la sveglia generale e la colazione, ottima ed abbondante alle 7,30. La tappa sarà relativamente corta oggi, poi quando arriveremo a Capendu, troveremo Innocente che si incaricherà di riportarci nuovamente qui a Lézignan con il pulmino, poiché a Capendu, non avevo trovato ospitalità sufficiente per tutti noi. La partenza è alle 8 di un mattino splendido con il cielo terso, ed il vento che al momento è poco più di una brezza, ma non ci scommetto un soldo che resti così.... La rue Marat, dove è il MJC, è a pochi metri dalla Avenue Barbès che ci porta verso Ovest allo “Chemin de la Croix Blanche” arrivando ben presto al villaggio di Conhilac Corbières schivando le numerose pozzanghere, umidi testimoni di una notte super piovosa. Nella piazzetta del villaggio vi è un antico lavatoio (con relativa pompa circolare) dalle forme inusuali essendo quadrato, ma non avendo i classici piani inclinati di pietra dove si strofinavano i panni, restiamo nel dubbio non essendoci alcuno cui chiedere informazioni... Prendiamo le “Chemin de la Crouzette” che promette di portarci in alto attraverso una vasta gola che mostra enormi stratificazioni rocciose; il sole ci cuoce per bene e la salita ci fa sudare più del dovuto per arrivare in alto al “Col de la Portenelle”, che dai suoi 171m di altezza, permette di avere una veduta straordinaria sulla vastissima piana coltivata a vigneti che digrada verso Montbrun-des-Corbières ed Escales, mentre più ad Est, sul crinale della collina, una bellissima linea di bianchi generatori eolici mostrano le loro pale vorticanti. La lunga discesa porta a Montbrun des Corbières, che attraversiamo per dirigerci velocemente verso Saint-Couat-d’Aude, prendendo una lunga stradina campagnola dopo aver passato il ponte sul Ruisseau de St-Pierre. A Saint-Couat vi è la bella Chiesa dedicata a Saint-Cucuphat accanto ai giardini che, al loro interno, custodiscono una curiosa riproduzione in fibra di vetro di un Miliario Romano. Anche la Chiesa dalla bella forma e con una stupenda abside (Romanico XI°), ha un campanile a vela del XIX° sec. curiosamente istoriato, ma sfortunatamente è chiusa, ed una signora che si intrattiene a parlare con noi, non è in grado di indicarci chi potrebbe avere le chiavi per poterla visitare. Tornando indietro per un centinaio di metri per prendere l’Avenue du Mont Alaric, passiamo davanti ad un garage aperto dove un uomo sta ripulendo alcune cose, osservando che nel garage custodisce moltissimi cimeli come una splendida moto Aleyon del 1951, una Kawasaki anni '80, ed una infinità di elmetti militari, intrattenendoci per poter fotografare questi oggetti che sono il suo hobby, essendo lui un mercante di antiquariato... Lasciamo la D72 dopo 500m, per prendere lo “Chemin de Saint-Couat”, per poi prendere sotto una leggera pioggia, una stradina più a sinistra che porta alla rue du Collège, e quindi alla rue de la Marne risalendo la collina dove è la Chiesa abbarbicata sulla roccia, che domina la vasta vallata e l’autostrada dei due Mari. Da questa balconata sulla vallata, Innocente dice che ci ha visti da lontano, simili a formichine colorate avvolti nelle nostre mantelle impermeabili. Anche qui la Chiesa è chiusa (sono le 13), così saliamo sul pulmino per ritornare a Lézignan, al MJC, in 20 minuti...! Al pomeriggio tra folate di vento gelido e leggeri scrosci di pioggia, visitiamo la cittadina effettuando le compere per le tappe seguenti. Alle 19,20 ceniamo, poi ci rechiamo al villaggio di Ferrals, per la S. Messa della Veglia Pasquale che sarebbe iniziata alle ore 21, trovando l’Abbè Marian Frunza che ci attendeva. Così, affidandomi l’incarico di portare il Cero Pasquale durante la processione, ha inteso onorare la nostra partecipazione e la Confraternita di fronte a tutti i suoi fedeli. Al termine della bellissima funzione, lo ringraziamo sentitamente per l’onore ricevuto, rientrando alle 24 al MJC di Lézignan assonnati, ma estremamente contenti....



Domenica 23 marzo 28^a tappa: Capendu – Carcassonne. Km 23

Con il pulmino ci riportiamo da Lézignan a Capendu, per riprendere il cammino da dove era terminato ieri. Oggi è Pasqua e come tutti i cuori dei Cristiani, il tempo dovrebbe essere bello, radioso e caldo, ma così non è, accingendoci sotto un cielo plumbeo a camminare indossando già le mantelle impermeabili poiché una leggera ma freddissima pioggia spruzza, sgradevole e maligna, i pellegrini. Scendendo alle 8,15 da Capendu, prendiamo la D57 verso Marseillette, attraversando il fiume Aude, poi dopo una foto alla Tour de l’Horloge che sovrasta la cittadina, attraversiamo il Canal du Midi arrivando al piccolo villaggio di Badens, osservando degli splendidi “murales” dipinti all’interno delle grandi lettere gotiche che formano il nome del villaggio. Il territorio sebbene offuscato dalla pioggia, offre la vista di grandi estensioni di vigneti, che è l’attività principe in





queste zone assieme al grano. Entriamo in Trebès visitando la Chiesa di Saint-Etienne risalente al XII°sec, particolarmente interessante, poiché al suo interno vi sono ben 320 travi che, all'altezza di 20 metri dal suolo, sostengono la struttura del soffitto in legno dipinto con figure animali o antropomorfe, scoperte solo nel 1977, allorché le false volte in gesso che le celavano alla vista, crollarono durante la notte rivelando così i bellissimi dipinti tuttora in corso di studio. Ma non è possibile soffermarci e fotografare, poiché è in corso una funzione religiosa... Passiamo i tre ponti per cui Trebès è famosa nella regione, prendendo dopo la N113, lo "Chemin des Chassairs", passando per Berriac, ed entrare in Carcassonne, sotto una fitta pioggia di gocce ghiacciate ed il forte vento che

non è più il detestato Mistral, ma che qui si chiama "Tramontane"... Come dire; "Se non è zuppa, è pan bagnato..". Per arrivare in rue Trivalle dove abbiamo l'ospitalità, facciamo un largo giro, ma alla fine, ecco l'inarrivabile Innocente che ci attende sul "Pont Vieux", proprio di fronte alla turrata cinta muraria di questa bellissima cittadina per condurci al caldo ambiente di "Notre Dame de L'Abbaye", proprio di fronte alle mura della cittadella. Anche se fa un freddo terribile rafforzato ancora di più dal vento impetuoso, è d'obbligo la visita alla turrata cittadella invasa da numerosi turisti. Eccoci quindi come pellegrini-turisti aggirarci tra le sue viuzze con il naso per aria o curiosando tra i numerosi negozietti che espongono cose ovvie ed altre più banali per la gioia dei "veri" turisti... La neve già nell'aria in questo giorno glaciale non poteva mancare, così quando comincia a cadere fitta e ghiacciata, cogliamo l'occasione per infiltrarci in un bar super affollato gustando una cioccolata superbollente, attendendo che i fiocchi cessino di cadere, rientrando poi all'ospitalità dopo avere incontrato un gruppo di ciarlieri turisti della zona di Parma. Non essendoci più S. Messe pomeridiane, come altre volte recitiamo le preghiere del cammino nella nostra camerata, ed alle 19,30 quando ci sediamo ai tavoli per la cena, vediamo le cime delle colline che attorniano Carcassonne imbiancate dalla neve caduta nel pomeriggio... Se il buongiorno si vede dal mattino, bisognerà che le preghiere che reciteremo prima di coricarci, siano parecchio più precise come richieste....



Lunedì 24 marzo 29ª tappa: Carcassonne – Fanjeaux. Km 32

Dopo una notte di intensa pioggia e vento iroso, partiamo alle 7,40 da Carcassonne con tempo molto nuvoloso e freddo, mentre la tramontana spazza da par suo le vie della città ancora addormentata. Non avendo a mie mani una mappa dettagliata della città al fine di riprendere l'esatta via, Innocente si incarica di riportarci alla grande piazza antistante la stazione ferroviaria, da dove la Guida descrive il tratto prettamente cittadino. Siamo costretti ad ammainare lo Stendardo per non rischiare di strapparlo a causa del vento, riponendolo nella sua custodia, poi seguendo puntigliosamente la Guida raggiungiamo la Cattedrale (dedicata a St-Michel), per raggiungere il Boulevard Barbes incamminandoci verso Ovest, fino ad incrociare la D118 o Route de Limoux che seguiamo per entrare nel villaggio di Villalbe. Qui prendiamo lo "Chemin de Lavalette", che porta a confluire sulla D18 verso l'omonimo villaggio, passando accanto alla chiesa. Ci accorgiamo che la GR tende a fare dei larghi giri, quindi la lasciamo per incamminarci sulla Route d'Alairac fino ad incrociare di nuovo la GR proveniente da destra che riprendiamo per entrare in Arzens, facendo sosta al Bar Restaurant "L'Arzenais", per scaldarci con delle bollenti tazze di caffelatte. La proprietaria, eccessivamente ciarliera e rumorosa, vorrebbe apporre il proprio timbro sulle nostre Credenziali (che non abbiamo con noi), e solo quando le proponiamo di timbrare i nostri quaderni di viaggio, diviene più amabile, riuscendo finalmente a scambiare qualche parola anche noi, spiegando da dove veniamo e dove siamo diretti... Uffff! Ripartiamo fotografando nella



piazzetta antistante un'antica Croce in pietra tempestata di conchiglie riportante l'anno 1649.... Più avanti ad un crocicchio della rue de la Promenade, vi è un cippo biancorosso in pietra riportante la distanza che separa dal Col du Somport = 396 Km, e da St-Jacques de Compostelle =1254 Km. Mentre ci inoltriamo in una piccola stradina (per alcuni tratti in terra battuta), che confluisce sulla D43 a pochi Km da Montréal, la tramontana strapazza duramente le nostre mantelle impermeabili, ma poiché ogni tanto la pioggia fredda e malevola viene ad inumidirci, non possiamo toglierle di dosso. Per il pic-nic meridiano, sostiamo sotto la tettoia della Maison de Tourisme di Montréal, esposti al vento, mentre nell'antistante ed affollato Auberge Restaurant du Dominicain, frotte di turisti pranzavano al caldo. Poco più avanti, notiamo due altri cippi segnaletici dello "Chemin du Piémont Pyrénéen", indicanti la GR 78, ed i Km mancanti al Passo

del Somport ed a St-Jacques de Compostelle. Da Montreal ripartiamo seguendo la direttissima D119, mentre il percorso dello "Chemin", divaga a sinistra allungando il percorso di ben 5 Km... Entrare in Fanjeaux, vuol dire camminare in salita con l'impetuoso vento di tramontana che soffia a più non posso in senso contrario, e quando finalmente entriamo alle 15,30 a "Le Belvedere St-Dominique", in cima alla collina, ne siamo molto contenti trovando un bellissimo ambiente e delle comodissime camerette dove stare al riparo dal vento. Anche oggi recitiamo il rosario tutti riuniti in una spaziosa cameretta, ed alle 19,30, ceniamo nella spazioso ristorante dove Jean-Luis e sua moglie Anny, ci accolgono con molta simpatia ed amicizia.



Martedì 25 marzo 30ª tappa: Fanjeaux – Mirepoix. Km 20

Alle 7, ormai divenuti loro beniamini, Jean-Luis ed Anny ci preparano un'ottima colazione, notando che il salone è affollato da uno stuolo di suore di lingua spagnola ma di nazionalità variegata. Dopo la preghiera di inizio cammino nella Cappella adiacente, partiamo alle 7,40 già in ordine di immersione, sia per la pioggia insistente e fredda, ma anche per il vento già forte ed a raffiche avendo deciso di incamminarci sulla D119 evitando un largo giro verso Lignairolles, e dei tratti fuori dalle compartimentali, per i quali non siamo per nulla sicuri che siano segnalati. È un paesaggio dolcemente vallonato e gli appezzamenti coltivati lasciano ampio spazio ai pascoli verdeggianti per le intense piogge di questi giorni; nulla a che vedere con i vastissimi vigneti ormai alle nostre spalle. La D119, veloce asse che collega Fanjeaux a Mirepoix, non è per nulla trafficata, e superato l'orario d'ufficio (comune a tutte le latitudini ormai...), diviene quasi deserta, tangibile testimonianza che la Francia è vastissima a differenza del camminare in Italia.... Il passo veloce che sosteniamo, dovuto più che altro al desiderio di raggiungere Mirepoix, ma anche al fatto di rimanere caldi dall'assalto del vento di tramontana che ci flagella, ci consente, dopo una sosta ad un'area di pic-nic, di raggiungere Mirepoix alle 12, ed entrare nella cittadina attraversando il ponte sul fiume Hers, per raggiungere il "Centre Paroissial" dove abbiamo l'ospitalità, accompagnati dall'insuperabile Innocente che ha già preso visione di tutti gli ambienti messi a nostra disposizione da Padre Mario Ottaviani. Mentre sistemiamo le brande esplorando tutto quanto ci



necessita per l'alloggiamento, la pioggia non smette di cadere impedendoci di visitare più a fondo la cittadina, così dopo un primo incontro di saluto al Centre Paroissial, Padre Mario si reca a Pamiers con Innocente per delle commissioni incombenti, assicurandoci della sua presenza alla cena di questa sera, che sarà nostro compito preparare, rimandando a più tardi la visita alla Cattedrale di Saint-Maurice, attuale Chiesa Parrocchiale. Estremamente contento di vederci con le Cappe della Confraternita, Padre Mario Ottaviani, persona vulcanica e fine umorista, nonché perfetto anfitrione della Cattedrale, officia per noi la S. Messa alle 17 nella Cappella adiacente, poi ci porta in Cattedrale, spiegandoci fatti ed antefatti della "sua" Cattedrale di cui conosce proprio tutto, e da cui (ci confida), non si separerebbe

per nulla al mondo. A cena è felicissimo di gustare finalmente una "pasta al ragù italiano" che Franco e Mario si incaricano di cucinare. È contentissimo di cenare con noi, una Confraternita formata da "veri pellegrini", tutta italiana per di più, provenienti a piedi ed in cammino verso Lourdes! Simile ad un torrente in piena, ci sommerge di gustosissimi aneddoti sulla sua parrocchia, la sua adolescenza francese e taluni episodi riguardanti i suoi rari excursus nel paese natio. Ci confida che, a volte, sebbene sia dall'infanzia che vive in Francia, cerca di cucinarsi di nascosto una pasta al pomodoro "similitaliana", in modo talmente umoristico da sollevare la nostra ilarità. È impegnato fortemente con tutta la sua parrocchia nel promuovere lo "Chemin du Piémont Pyrénéen", qui nel territorio di sua competenza, e non è certo tenero con coloro che remano all'indietro o sono tiepidi nello sviluppare questo Cammino verso St-Jacques.... Alle 21,30 al termine di una serata bellissima, che crediamo abbia dato nuova speranza e vigore per il suo grande impegno in questa cittadina, ci accomiatiamo da Padre Mario dandoci appuntamento per l'indomani alle 7,30 nella Cattedrale per la preghiera di inizio cammino.



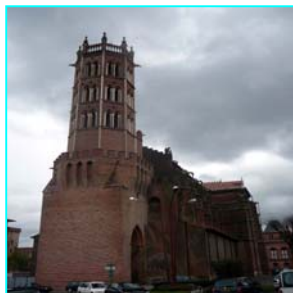
Mercoledì 26 marzo 31ª tappa: Mirepoix – Pamiers. Km 28

Alle 7,30 dopo aver rimesso in ordine i locali dell'ospitalità del Centre Paroissiale, ci rechiamo in Cattedrale con Don Mario che dopo averci impartito la benedizione dei pellegrini, ci intrattiene ancora per gli ultimi aneddoti prima di riprendere il cammino alle 7,55. Durante la notte aveva piovuto ancora, però al momento, è nuvoloso senza minaccia di pioggia, e la temperatura è "solo" frizzante... Ripassiamo nuovamente il ponte sul fiume Hers per riprendere la D625 che dopo 3 Km lasciamo proseguire a destra, mentre il



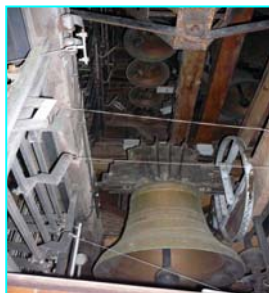
nostro cammino sulla D6, scorre alla base di verdeggianti colline. Lentamente il tempo tende a migliorare fino a divenire soleggiato, illuminando la vasta piana dove scorre il fiume Hers, e più a Sud, l'alta catena dei Pirenei tutta innevata. Notiamo che in questa zona dell'Ariège, sono numerose le piccole placchette gialle a forma di freccia riportante la conchiglia stilizzata e la scritta "Voie du Piémont", evidente segno che la Via è ben segnalata, ma bisogna anche notare che stranamente, segue il tracciato della GR78, che come notiamo, sale in alto ai colli, poi ritornare sulla D6 per allontanarsi di nuovo... Una prima sosta nei pressi del bivio di Peyrie et Peyrot per levarci qualche indumento divenuto di troppo e per dispiegare lo Stendardo, poi riprendiamo il cammino osservando nei numerosi stagni che l'Hers alimenta, stormi di gabbiani di fiume. Piccoli boschi di querce e lecci, ospitano

ammassi di vischio che si stagliano contro il bianco delle cime Pirenaiche sfavillanti di neve, di fronte al bivio di Teilhet. Qui rientra la GR78 dal suo girovagare collinare, per accompagnarci al piccolo villaggio di Vals, dove vi è una famosa Chiesa Rupestre dedicata alla Vergine Maria. In verità vi è anche un piccolo bar dove poter prendere un caffè, ma è inopinatamente chiuso.... Questa Chiesa, sorge su o meglio "dentro" un sito protostorico che gli archeologi fanno risalire a circa 2000 anni avanti Cristo come zona sepolcrale dell'Età del Ferro. Anche il villaggio di Vals, rimonta a circa 800 anni avanti Cristo, divenendo poi un villaggio Gallo-Romano... Come vediamo, fu curiosamente costruita "dentro" un enorme blocco di roccia tenera, da monaci Benedettini attorno al X sec° rimpiazzando un sito religioso pagano. Una scala in pietra si insinua nell'intaglio della roccia permettendo di entrare nella navata inferiore dove è un altare e degli affreschi che ricoprono le mura. Delle scalinate permettono di salire alla navata superiore ed alla Torre, detta di Saint-Michel. Nella navata inferiore, vediamo una pietra tombale con la scritta "Dame Germaine de Cases Contesse de Lascaris-Vintimille. Décédée le 5 septembre 1760", mentre una seconda, nella Cripta, appartiene a Françoise de Serres, madre della Contesse Lascaris-Vintimille. Cerchiamo di scattare delle buone foto ai numerosi affreschi che riportano figure di Santi, poi notando che il cielo si riempie di nuvole ed il vento rinforza, riprendiamo il cammino sulla D40 verso Saint-Amadou arrivandovi alle 12 circa per la sosta meridiana. Da Saint-Amadou riprendiamo il cammino rimontando un piccolo altipiano per ammirare lo



spettacolare panorama intorno a noi. Le nuvole si fanno viepiù scure e turbolenti, e quando sullo Chemin de Sacaze entriamo nel villaggio de la "Tour du Crieu", il fronte scurissimo di nuvole che stavano galoppando verso Nord, fanno un rapidissimo dietro-front, scaricandoci addosso una valanga di pioggia improvvisa e violenta, a cui possiamo sfuggire, entrando di corsa sotto il porticato di una villa, che, fortunatamente, aveva il cancello aperto e nessun cane di guardia, altrimenti sarebbe stata una sicura doccia non gradita... Mentre sembra che spiova, ripartiamo per raggiungere Pamiers, incontrando poco più avanti un bar aperto in cui rifugiarci per prendere delle bevande calde e rassettarci meglio. Arriviamo all'Évêchè di Pamiers, accanto alla bella Cattedrale di St-Antonin alle 15, poi guidati da Innocente ci sistemiamo ai piani superiori nei locali messi a

disposizione. La doccia caldissima ci rimette in forma, poi alle 17, abbiamo l'incontro con una coppia di Pamiers, amici di Mario, che li aveva avvertiti del nostro arrivo in città. Lei, Christine Laugie, è una "Maître Carillonneur", una professoressa di Carillon. Il "Carillon", è uno strumento di musica costituito da un minimo di 23 campane accordate avendo ognuna una propria nota e sono azionate da una tastiera che è collegata con dei tiranti ai battenti delle campane. L'imponente Cattedrale che al momento è in fase di importanti restauri interni, è costruita sulle fondamenta di una prima risalente al XII°sec, dedicata a Saint-Jean, poi nel XIV° sec, a Sainte-Marie du Mercadal, quindi nella seconda metà del XV° secolo, definitivamente consacrata a Saint-Antonin. Interamente costruita in mattoni, è elegantissima, ma è la Torre Campanaria il fiore all'occhiello; esagonale ed adorna di finestre bifore ad ogni piano, ci appare bellissima anche se non vi è il sole ad illuminarla. Saliamo per dei gradini ripidissimi in legno fino in alto dove è la cabina con la tastiera del Carillon: la cabina fortunatamente è ben riscaldata, mentre fuori, a quella altezza e con le finestre ad un palmo dal naso, il vento che si insinua fischiando fa quasi paura, ed il freddo è glaciale. È veramente uno splendido concerto quello che ci fa ascoltare, e sentire tutte le campane che suonano come un pianoforte, è uno spettacolo unico



ed incredibile; sì, perché le campane che lei sta suonando sono ben 49!! In effetti, il Carillon della Torre Campanaria della Cattedrale di Pamiers, è il più grande della regione Occitana! Suo marito che ci raggiunge poco dopo, esegue alcuni brani musicali al grandioso organo della Cattedrale, inaugurato nel novembre 1992 al posto dell'antico, ormai non più recuperabile. Alle 19 rientriamo all'ospitalità, cenando con i coniugi De la Portalier che gestiscono l'accoglienza qui in Pamiers, ed alle 20,30 confidiamo in Morfeo per una buona notte.



Giovedì 27 marzo 32ª tappa: Pamiers – Le Mas D'Azil (Caouè de Coume) Km 29



La sveglia oggi è molto mattiniera, poiché oltre a dover riportare tutti i bagagli sul pulmino, alle 7,15 qui nella Cappella dell'Arcivescovado, il Vescovo di Pamiers, Monsignore Marcel Perrier, officierà la S. Messa per noi, a cui presenzieremo con le nostre Cappe. Vi sono anche Renée de la Portalier e sua moglie, ed il Vescovo, persona molto alla mano e semplice, si informa con molta cortesia sul nostro pellegrinaggio e sulla Confraternita a cui apparteniamo. Ci chiede cortesemente di intonare dei canti (in italiano, che comprende molto bene), incaricando Rodolfo di leggere le letture. All'omelia omettendo di commentare il Vangelo, sorridente e con molto garbo si rivolge direttamente a noi...

« Sappiate che qui in queste terre voi non siete solo Pellegrini, sappiate che voi siete reali Testimoni, Testimoni della Fede in Cristo, che lentamente e con fatica si recano a Lourdes per rendere omaggio a Maria Vergine Immacolata Concezione. Il vostro passaggio qui, in queste nostre travagliate contrade, con lo Stendardo innalzato, è una esplicita testimonianza della vostra devozione a Maria e di chiara appartenenza alla Chiesa Cattolica; tutto ciò è nuova linfa vitale e sprone per tutti noi. Che Dio vi benedica! ».

Come per tutti i pellegrinaggi di Confraternita, durante il cammino ed i conseguenti incontri con comunità o semplici persone che incrociamo, sappiamo che vi è questa componente di dichiarata appartenenza alla Chiesa Cattolica che responsabilizza fortemente i partecipanti. Ma ora qui, in questo territorio, un tempo teatro di tragiche vicende a sfondo religioso mai del tutto sopite, dove un Vescovo ci benedice ringraziandoci per la nostra testimonianza di fede, ho un senso di sgomento comprendendo che ciò che rappresentiamo, è molto più che essere semplici pellegrini in cammino, molto più che percorrere devotamente un Cammino che conduce a una Sacra Meta; è manifestare con semplicità e la necessaria umiltà l'insegnamento di Cristo: « Andate e siate miei Testimoni... » Una forte stretta di mano ed un augurio di Buon Cammino, suggellano questo incontro carico di profondi significati ed aspettative, rendendoci più consapevoli



delle speranze che suscitano il nostro pellegrinare... Dopo la colazione riprendiamo il

cammino alle 8,20 con Renée stesso che ci accompagna per un tratto, uscendo dalla "Porte de Nervieux" fino al Pont Neuf, augurandoci Buon Cammino e l'arrivederci a Lourdes. È subito pioggia che ci obbliga a coprirci con le mantelle salendo lentamente la D10 per superare il contrafforte che si innalza di 150 m. I segnali del cammino non ci sono dove devono esserci, trovandoci obbligati a seguire puntigliosamente sulla cartina i bivi e le giravolte della strada che discendendo, conduce a Saint-Victor



Rozaud. Profondi valloni e risalite si susseguono mentre camminiamo avvolti nelle mantelle. È un paesaggio di pascoli e di piccoli allevamenti, che le basse colline nascondono alla vista, così come le poche case che sorgono ai bivi o rannicchiate dietro alte siepi. La D431a, ci conduce fino al villaggio di Montegut Plantaurel, ritrovando il percorso che proviene da Varilhes, poi a Sabarthes, attraversiamo la D919, dirigendoci a Le Pas du Roc, dove superiamo le Montagnes du Plantaurel, quindi a Gabre sulla D1a per entrare a Le Mas D'Azil alle 15 sempre sotto la pioggia. Qui, nella grande piazza notiamo un grande cartello che indica la Gîte "Vergers du Sesame", dove abbiamo l'ospitalità, a 4 Km, riscontrando una notevole divergenza con la cartina...! Contattando Innocente che è già alla Gîte per avere le giuste indicazioni, decidiamo di proseguire attraversando le famose Grotte attraverso cui passa la D119 poiché è sul percorso che domani dovremo seguire per raggiungere Saint-Lizier. La Grotta attraversata dalla dipartimentale e dal fiume Arize è un enorme antro ed è veramente uno spettacolo della natura che merita di essere vista, e tra l'altro ci ripara dalla pioggia sempre insistente. All'uscita vicino ad un'area di sosta, troviamo Innocente che ci attende per



caricarci sul pulmino e condurci alla Gîte che è fuori percorso, venendo poi a conoscenza che vi sono diverse località chiamate "Caouè de Coume"... La Gîte molto bella ed accogliente, ci dà la possibilità di far asciugare tutti gli indumenti messi a dura prova dalla pioggia, ed a sera, rendiamo onore alla cena preparata da Michèle ed Eric Duran. Purtroppo ci informano che domani è prevista un'altra giornata di piogge consistenti...



Venerdì 28 marzo 33ª tappa: Le Mas D'Azil – Saint-Lizier. Km 23



Anche oggi la sveglia è alle 6; come al solito ci vuole parecchio tempo a rifare i bagagli ed a ricaricare il pulmino sotto la pioggia che non ha smesso da ieri. Alle 7,30 dopo la colazione ed aver salutato Michèle ed Eric, risaliamo sul pulmino per riportarci al bivio sulla D119 da dove riprenderemo il cammino. Ieri avevo notato dei segnali dello Chemin du Piémont, proprio qui sotto alla Gîte, dove prosegue un sentiero verso Ovest, poi, chiedendo informazioni a Michèle, mi aveva detto di non prenderlo, in quanto avrebbe seguito il percorso della GR78 salendo in alto al Pic de Lebovi, con un dislivello di 350 metri, ma di proseguire sulla dipartimentale, poco trafficata ed agevole. Ci incamminiamo sotto la pioggia, accettandola come una purificazione necessaria, anche se la sento come un grosso peso, specialmente in questa stagione inclemente. Più avanti, 1 km

oltre Rieubach in località Portetény (ma non vi è alcun segnale...), vediamo a destra avvolta nella bruma una bella Chiesa e delle piccole Cappelle di Via Crucis abbarbicate alla collina, formanti uno splendido quadro mortificato solo dal cattivo tempo. È la Chiesa di Notre Dame de la Raynaude e la sua Via Crucis; una prima Chiesa dedicata a Saint-Lizier risalente al 1100, fu demolita nel 1860, e la nuova che vediamo ora, dedicata all'Immacolata Concezione, fu iniziata nel 1863 qui a Portetény senza l'aiuto delle finanze statali. Vi è anche un curioso aneddoto; nel 1892, la costruzione era ferma per mancanza di denaro, e Mr. Rockefeller passando da queste parti, lasciò al Curato di quel tempo i soldi necessari per terminare la Chiesa, più un orfanotrofio ed una scuola (per evitare che i bimbi andassero presso quelle dei Protestanti! Ecco ancora i ricorsi di questa terra...). Seguendo sempre la D119, arriviamo a Lescure dove essa termina finendo sulla più trafficata D117 che seguiamo per qualche decina di metri poi svoltiamo a destra sulla piccola D18 in direzione di Noailles e poi Audinac-les-Bains, dove sostiamo accanto al Castello, cercando vanamente un bar per un meritato caffè. La pioggia ha smesso di tormentarci, ed un timido chiarore allarga l'orizzonte mentre ci avviciniamo alla collinetta dove sorge Montjoie-en-Couserans, (nome riferito alla vista della Cattedrale dove era la tomba di Saint-Lizier, termine del pellegrinaggio dei pellegrini di secoli fa, e l'imponente palazzo arcivescovile). Anche noi ne siamo lieti, stando davanti alla possente Chiesa-Castello attorniate dalle case che formavano una cinta difensiva, poi ripartiamo entrando infine in Saint-Lizier dove ci attende Innocente per avvisarci che alle 17 avremo un incontro con le autorità locali e la stampa, essendoci qui in Saint-Lizier una Associazione di Amici di St-Jacques, molto attiva ed impegnata. I locali dell'ospitalità non sono ampi; vi sono 4 letti, e per la notte dovremo fare spazio per posizionare le brande, ma vi è una bella cucina ed una doccia calda che ci ritempra a dovere. Come altre volte, portiamo ad un lavaggio automatico a Saint-Girons, tutti i vestiti che ritorneranno perfettamente asciugati più tardi, ringraziando "Santa Modernità e Tecnologia". Alle 17 siamo alla Mairie, per il ricevimento di benvenuto dal Sindaco Mr. Étienne Dedieu, l'Abbé René Heuillet, il Presidente della locale Association des Amis de Saint-Jacques, Mr Roger Puech, l'Assessore alla Cultura, le responsabili factotum dell'Office de Tourisme, Danièle Pèlata e Michèle Desbiaux, ed un cronista del quotidiano "La Dépêche du Midi". Ne siamo molto onorati e li ringraziamo di cuore per l'accoglienza così calorosa, mentre spieghiamo loro il nostro pellegrinaggio, la Confraternita cui apparteniamo, le finalità ed impegni che essa propone. Al termine, l'Abbé Heuillet, dà a tutti la Benedizione del pellegrino, quindi il Sindaco Étienne Dedieu (che è anche lo Storico ed archivista della Cattedrale), ci accompagna alla Cattedrale per una speciale visita approfondita e particolareggiata. Al termine, rientriamo per preparare la cena, mentre il meteo, sembra abbia messo le nuvole a posto.. Speriamo bene ...

SAINT-LIZIER

Des Italiens sur le chemin de Saint-Jacques

Huit pèlerins de la Confrérie de Saint-Jacques-de-Compostelle de Savona (à côté de Gênes, en Italie) sont passés par le chemin du piémont et ont fait une halte à Saint-Lizier avant de se rendre à Lourdes. Cette confrérie, fondée à Pérouse, le 29 septembre 1981, avec des ramifications dans toute l'Italie, a obtenu la reconnaissance ecclésiastique (par décret canonique du 20 avril 1989), devenant sujet de droit canonique. Elle a pour finalité de promouvoir le culte de l'apôtre Saint-Jacques, la pratique du pèlerinage, l'assistance aux pèlerins et la formation spirituelle des frères. Cette confrérie est une communauté catholique de vie chrétienne qui est autorisée à délivrer des lettres de créance à ceux qui entendent accomplir des pèlerinages, pour des motifs religieux, pour Saint-Jacques-de-Compostelle, Rome, Jérusalem ou tout autre lieu saint.



Une halte conviviale. Photo DDM.

Ces huit pèlerins sont partis de Savona le 25 février et, après 1.000 km à pied, doivent arriver à Lourdes le 4 avril pour fêter, le 5, les

cent cinquante ans de l'apparition de la Vierge et assister aux premières rencontres mondiales des confréries qui se dérouleront à Lourdes ce week-end.

Les pèlerins de passage sur le chemin (du piémont) de Saint-Jacques-de-Compostelle et faisant une halte à Saint-Lizier sont de plus en plus nombreux.

Sabato 29 marzo 34ª tappa: Saint-Lizier – Saint-Lary. (Audressein) Km 29

Da Saint-Lizier, costeggiando il corso del torrente "Le Salat", ci avviamo verso Saint-Girons alle 07 di un mattino splendido e radioso avendo come prima meta un bar dove poter prendere la colazione, poiché anche se vi è il sole, la temperatura è freddissima. Imbiancate di neve, le cime Pirenaiche del Mont Valier ed il Pic du Crabère a Sud sono finalmente illuminate dal sole, e con tutta probabilità, domani quando saliremo al Col du Portet d'Aspet, avremo la



possibilità di imprimere le nostre orme sul manto nevoso al Col d'Aspet. Uscendo da Saint-Girons, superiamo su un ponte l'impetuoso corso del torrente "Le Lez" che si congiunge al torrente "Le Salat" nel centro cittadino, poi camminando al bordo della D618 in prossimità dell'abitato di Lambege, ritroviamo Danièle Pèlata, dell'OT di Saint-Lizier che ci attendeva per scattarci alcune foto e salutarci. La D618, corre quasi sempre al bordo del torrente; notiamo assieme ai segnali della GR78, anche la conchiglia dello "Chemin du



Piémont", che invitano a divagazioni verso sentieri fangosi e collinari. Poco dopo Moulis, un pannello, indica un antico manufatto Romano, un alto Pilone in mattoni che secondo gli storici era costruito accanto ad una strada. Poco più avanti, vi è la curiosa ed originale "Chapelle de Notre Dame de Luzenac"; risalente al XII° sec; ha la facciata di stile barocco spagnolo ed una torre-campanile dodecagonale, molto bella con le pietre scure di aspetto antichissimo. Giunti nell'abitato di Engomer, abbandoniamo la D618 per prendere a sinistra una piccola compartimentale che corre tra i



campi verso Audressein, dove a "Le Relay des deux Rivières", avremo l'ospitalità, non avendo trovato in Saint-Lary ospitalità per tutti noi. Vi arriviamo giusto in tempo per incontrare Mme Barbisan, la proprietaria che acconsente a lasciarci depositare alcune cose (inutili per oggi) che abbiamo negli zaini, prima di proseguire verso Saint-Lary, a circa 13 Km. La D618 è la Via Storica che i pellegrini seguivano, così facciamo anche noi, sia per attraversare i numerosi ed incantevoli villaggi, ma anche per evitare di salire sulle colline circostanti come indicano i segnali della GR78. In una bella e



calda giornata di sole, sostiamo per lo scarno pranzo, accanto e sotto il portico della Eglise d'Augistrou, racchiusa in un piccolo cimitero fiorito accanto alla dipartimentale, assaporando finalmente il senso del caldo durante il cammino di cui ci eravamo dimenticati ultimamente... Ripartiamo alle 13 accanto al rumoreggiare del torrente dentro i canali dei mulini dismessi, avvicinandoci alle cime coperte di neve che domani vedremo più da vicino. Arriviamo a Saint-Lary davanti alla Chiesa alle 14,30 poi Innocente ci riporta ad Audressein, sistemandoci nelle varie camere a nostra disposizione, mentre Mme Barbisan, si informa presso amici sugli orari delle S. Messe qui nel villaggio. Vi è una S. Messa alle 18 a Saint-Girons, decidendo così di andarci con il pulmino, e ritornare in tempo per la cena che sarà comunque alle 19,30. Con alcune ore a disposizione ed il sole che illumina il bel villaggio, possiamo aggirarci come veri turisti visitando la splendida Eglise de Notre Dame de Tramezaygues (tra le acque...), poiché, essa sorge, come tutto il villaggio, alla congiunzione dei due torrenti; Le Lez e La Bouigane. Anticamente, anche il villaggio

era chiamato "Tramezaygues", cambiando solo recentemente il nome in Audressein. Nel XII° sec, qui esisteva solo una Cappella, poi nel XIII° sec, si iniziò la costruzione della Chiesa attuale con l'ampliamento laterale dei portici coperti, per poter ospitare i pellegrini del tempo che si recavano a St-Jacques de Compostelle. Il portico è completamente affrescato con figure dei Santi Giacomo e Giovanni Battista, alcuni Angeli ed altri ex-voto di pellegrini. Di particolare rilievo per noi, è l'affresco rappresentante San Giacomo nella sua iconografia più classica con bordone, pellegrina ed il cappello adorno di una conchiglia. Alle 17,30 constatiamo come è estremamente imbarazzante il poco tempo che si impiega per ritornare a Saint-Girons in pulmino per partecipare alla S.Messa; in soli 15 minuti percorriamo il tratto che come pellegrini a piedi aveva richiesto 3 ore! Alle 19, 30 siamo a cena presso "Le Relay des deux Rivieres", ospiti dei simpatici ed accoglienti coniugi Barbisan che non tralasciano alcuna occasione per coccolarci con i cibi, partecipando piacevolmente ed attivamente alla conversazione attorno alla tavola!



Domenica 30 marzo. 35ª tappa: Saint-Lary – Moncaup. Km 25

Il rumoreggiare del torrente accanto alla Gîte, durante i dormiveglia, era un interrogativo non semplice da chiarire. « Sta piovendo, oppure è lo scorrere dell'acqua che produce rumore? ». Così è rimasto sino al chiarore dell'alba quando il sole iniziava ad illuminare le cime delle montagne. I coniugi Barbisan hanno già approntato una super colazione sapendo che dobbiamo risalire (e ridiscendere) il Col d'Aspet, 1069 m di quota, alla quale facciamo onore. Sono veramente felice di aver trovato ospitalità qui presso Pierre e sua moglie; non solo sono cortesissimi e simpatici, ma



anche molto disponibili verso i pellegrini, e particolarmente con tutti noi, e quando li salutiamo, è come fossimo stati ospiti di fratelli, tanto è stato forte il senso di reciproca amicizia che si è instaurato sin dal primo minuto. Ripartiamo verso Saint-Lary a bordo del pulmino con il sole già alto, poi giunti davanti alla Chiesa di Saint-Lary e recitate le preghiere di inizio cammino, iniziamo l'erta salita. Qui la temperatura è di 3 gradi sopra zero, ma già dopo poche centinaia di metri le giacche a vento vengono riposte negli zaini sentendoci accaldati. Quando arriviamo all'entrata del villaggio di Portet d'Aspet, vi è il curioso fenomeno atmosferico detto "Inversione Termica", per cui nel corso di poche decine di metri, si passa da 3 gradi sopra zero, a più di 20 che permangono sin quando non si esce dal villaggio risalendo la strada, ed effettivamente, il villaggio si trova incuneato tra due montagnole che lo proteggono

dal freddo. Le chiazze di neve ai bordi della dipartimentale divengono via via più numerose, e quando arriviamo in alto al Col d'Aspet, l'aria è fredda ed estremamente pungente. Rari turisti si aggirano attorno ad un camper in sosta, mentre il posto di ristoro è inopinatamente chiuso; forse è colpa dell'introduzione dell'ora legale, ed i ciclisti ed i motociclisti che frequentano queste belle strade, arriveranno parecchio più tardi... Pochi minuti di sosta per scattare qualche foto e rimetterci le giacche a vento, poi ci incamminiamo verso la lontana meta di oggi lungo la serpeggiante D618. Questa dipartimentale che passa dal Col d'Aspet, è un percorso mitico per le tappe del Tour de France, ma per noi italiani, vi è un luogo, un piccolo monumento dove si commemora Fabio Casartelli, giovane promessa del ciclismo italiano qui deceduto per un tragico incidente avvenuto nel corso del Tour de France del 1995. Arriviamo alla Stele commemorativa eretta poco prima dell'incrocio con la D85 in località detta "Henne Morte", sostando in raccoglimento accanto al monumento che ricorda la sua figura e la sua giovane vita di sportivo persa qui nel corso di una gara ciclistica, in cui mai la vita dovrebbe essere in pericolo.... Questa discesa, verso Sengouagnet, presenta dei tratti veramente ripidi (19%) ed è un toboga tra la montagna da una parte, e la profonda gola dove scorre il torrente Ger dall'altra... A Juzet d'Izaut, sostiamo per il pranzo accanto ad un bar e ad una Boulangerie



aperta, da dove esce una signora che, vedendo il numeroso gruppo e lo Stendardo ci dice che lei è Mme Veronique Senra, la proprietaria della Gîte "Le Bergerot" al villaggio di Moncaup, dove avremo l'ospitalità, ed è venuta qui per gli acquisti necessari... Alle 14,15 raggiungiamo la Gîte di Moncaup, deviando dalla D618 per scendere fino alla Gîte, dove Innocente ha provveduto a sistemare i bagagli. Probabilmente è la prima apertura stagionale della Gîte, trovando alcuni termosifoni da dover accendere (che hanno i quadri elettrici separati), poiché proprio come normalmente accade in montagna, il tempo sta cambiando repentinamente e grossi nuvolosi scuri ricoprono la vallata ai piedi del Col des Ares che domani dovremo ascendere. La cena è servita da Mme Veronique con l'aiuto del marito e da due ragazzi di Tolosa loro ospiti, mentre fuori, dopo una

prima fase di forte pioggia, inizia a cadere la neve....

Lunedì 31 marzo. 36ª tappa: Moncaup – St-Bertrand-de-Comminges. Km 22



La notte è trascorsa molto bene, e nessun rumore ha turbato il sonno dei pellegrini, nemmeno la pioggia che, fortunatamente (sic!) ha sostituito la neve. Consumata la colazione e ricaricato il pulmino, ripartiamo alle 8 sotto la pioggia, risalendo alla D618 per raggiungere il Col des Ares, punto più alto della tappa odierna. La neve caduta durante la notte, ancora ricopre i bordi erbosi della strada, ed il freddo pungente fa presumere che non tarderà a cadere nuovamente; solo preghiamo che non vi sia bufera... Poco prima di giungere alle poche case di Ste-Anne, ben prima del Col des Ares, la neve ricomincia a cadere copiosa, accompagnandoci fino al culmine, trasformandosi poi in pioggia. Dal Col des Ares, seguiamo una freccia segnaletica con la conchiglia che ci indirizza su un sentiero nevoso dapprima, che via via diviene pietroso e di buona percorribilità conducendoci direttamente

nell'abitato di St-Pé d'Ardet, poi la D33b fino a Lorde, scendendo sulla D33i fino ad incontrare la D33a trafficatissima. La attraversiamo verso Ovest su un sentiero tra pioppeti e siepi che permette (dopo averla riattraversata), di arrivare al villaggio di Galie tranquillamente. In tutti questi piccoli villaggi purtroppo, non vi è un solo bar aperto dove poterci riscaldare dal freddo intenso e dalla pioggia almeno per qualche istante. Decidiamo di proseguire verso Bertren ed Izaourt, dove probabilmente faremo la sosta meridiana, confidando di trovarvi almeno un riparo. Ieri sera parlando con Mr. Senra, mi aveva consigliato di prendere (dopo essere transitati sul ponte che scavalca la Garonne all'uscita da

Galie), una piccola stradina sterrata che costeggiando la linea ferroviaria, ci avrebbe permesso di evitare la N125 fino ad arrivare al Pont de Luscan, poco prima di una grande cava. Così facciamo, ed anche se la pioggia cade, non abbiamo



problemi con il notevole traffico che scorre sulla N125. Dopo il Pont de Luscan, prendiamo la D26 che costeggiando il torrente "Ourse", conduce tortuosa nel villaggio di Izaourt, approfittando di una pausa della pioggia per sostare sotto il porticato della piccola Chiesa per il pic-nic. Nuovamente sotto la pioggia riprendiamo il cammino, arrivando in vista della Cattedrale di St-Bertrand a sinistra in alto alla collina con le montagne sullo sfondo, ed alla bella Chiesa di Saint-Just de Valcabrère a destra isolata in mezzo ai campi. Salire alla cattedrale di St-Bertrand, è faticoso, ma non è l'ultima fatica della giornata, in quanto una volta arrivati alla ospitalità, vediamo che vi è parecchio da fare sia per sistemarci in modo



fortuna, troviamo fornelli e caloriferi che, ben impiegate, ci permetteranno di alloggiare bene, ma lo scaldabagno per la doccia, non vuol proprio sapere di funzionare, trovandoci costretti ad usare acqua fredda; proprio come i pellegrini di un tempo... La sala dell'ospitalità dove alloggiamo, ha delle finestre (bow window) che spaziano su tutta la vallata antistante e la strada sulla quale scorgiamo una figura curva sotto una mantella verde; indubbiamente un pellegrino, diciamo tra noi! Chi mai è in giro sotto la pioggia con una mantella, camminando lentamente come se fosse gravato da uno zaino? Grande è la nostra sorpresa, quando ci si presenta, gocciolante acqua, Vittorio Frascetto! Tutti noi lo riconosciamo avendo percorso con lui alcuni tratti della Via Francigena nell'anno 2006 verso Roma. Avendo saputo da Bruno del nostro pellegrinaggio, era partito da Bagnères de Bigorre due giorni fa, per raggiungerci e chiederci se fosse



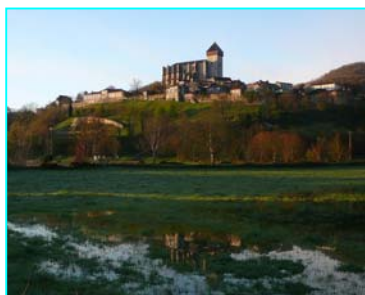
possibile unirsi a noi per raggiungere Lourdes, informandoci che ha già riservato per sé all'ospitalità di Bagnères. Naturalmente diciamo sì alla sua richiesta (ricordandoci di Gesù con i pellegrini di Emmaus...) poiché abbiamo due brande in più e nelle prossime tappe, l'ospitalità non sarà a numero chiuso. È però molto affaticato poiché fa fatica a camminare per problemi alle unghie dei piedi (poi medicate al meglio), così nel corridoio dove vi è ancora spazio, aggiungiamo una branda ed una sedia al tavolo per la cena. Alla S. Messa delle ore 17 celebrata nella Cappella, facciamo conoscenza con Père Auge, il solo sacerdote qui presente in questa grande Cattedrale; ha evidenti problemi di salute e la veneranda età non l'aiuta di certo nello svolgere le sue funzioni in questo luogo. È contento di vedere che indossiamo le Cappe della Confraternita durante la S. Messa, ed al termine, lo invitiamo a prendere parte alla nostra



cena, che accetta con piacere. Durante la cena, parlando a ruota libera con lui, ci accorgiamo dei molti problemi che vi sono per la fede Cristiana cattolica e per i suoi Pastori in questo territorio, confermandoci ciò che già sapevamo. Anche lui è felice di saperci pellegrini testimoni di fede e dell'appartenenza ad una vera Confraternita cattolica in cammino in queste contrade di agnosticismo se non di esplicito rifiuto alla fede cattolica. Questi suoi pensieri sono anche i nostri, e quando gli spieghiamo che il nostro essere in cammino qui non è solo di raggiungere Lourdes, ma anche e soprattutto di mostrare agli scettici che vi è ancora speranza e non tutto è acquiescenza o comoda religiosità nei cattolici, scorgiamo una luce diversa nei suoi occhi. Poi è veramente una cena di partecipazione, di canti e di grande amicizia che conclude serenamente ed in letizia un giorno di duro cammino.

Martedì 1 aprile. 37ª tappa: St-Bertrand-de-Comminges – La Barthe de Neste. Km 20

Sparsi nei vari ambienti messi a disposizione da Père Auge, abbiamo dormito bene nelle nostre brande, ed oggi vi è già



il sole che illumina lo splendido paesaggio che possiamo ammirare dall'alto di St-Bertrand. Oggi non abbiamo neanche l'impegno di riordinare e ricaricare le brande ed i bagagli, poiché non avendo trovato ospitalità per tutti noi a La Barthe de Neste, ritorneremo nuovamente qui ospiti di Père Auge. Ieri Rodolfo leggermente febbricitante per la dura e fredda tappa, aveva preso alloggio presso l'Hôtel L'Oppidum, a pochi metri dalla Cattedrale, per poter stare al caldo e riposare convenientemente, così questa mattina, ci accordiamo con il proprietario dell'Hôtel (che ci dona una grossa forma di buon pane), per la colazione di oggi e domani, ed anche per usufruire della doccia per tutti qui nell'Hôtel, in quanto all'ospitalità non vi è modo di ripararla. Partiamo da St-Bertrand dopo aver preso la colazione in

compagnia di Rodolfo (che per oggi si fermerà qui), ed alle 7,45 discendiamo verso la D26a, incamminandoci con il sole già alto e la bruma che sale dai prati allagati. Con noi vi è anche Vittorio, che ha deciso di camminare con noi fin quando i suoi piedi lo permetteranno, poi se non potesse più proseguire, lo riprenderemo con il pulmino quando ritorneremo da La Barthe. È un paesaggio magnifico quello che stiamo attraversando; la strada che serpeggia voluttuosamente, il verde intenso dei prati con il cielo azzurro e le montagne innevate, formano un bellissimo quadro che ci ripaga adeguatamente dalla dura e fredda tappa di ieri. Tralasciamo allegramente il percorso campestre raccomandato dalla Guida che invita ad inoltrarsi verso Tibiran-Jaunac, per proseguire sulla dipartimentale raggiungendo Aventignan, poi, è la D26 che fila verso Ovest ad accogliere i nostri passi verso Montégut dapprima, quindi verso Nestier dove dovrebbe congiungersi al percorso della Guida proveniente da Lombres con un largo giro. Purtroppo Vittorio ha grosse difficoltà nel tenere il passo, così attendendolo a Aventignan, concordiamo di riprenderlo poi al bivio di Nestier con la D75. Quando giungiamo all'entrata di Nestier, scorgiamo due persone con lo zaino che ci vengono incontro cantando e dicendoci: « Ecco i pellegrini Italiani, benvenuti! Dove è Rodolfo? ». Sulle prime restiamo stupiti, pensando che fossero due pellegrini Olandesi incontrati qualche giorno fa, poi comprendiamo che sono amici di Rodolfo! Sono Alain di Albi, e Franz proveniente nientemeno che dal Belgio! Erano stati informati tempo fa da Rodolfo di questo pellegrinaggio, ed essi hanno voluto fargli una grandissima sorpresa, attendendolo qui a Nestier. Sono rammaricati sapendolo fermo a St-Bertrand, poi gentilmente, ci chiedono se possono unirsi al nostro pellegrinaggio volendo raggiungere Lourdes camminando con noi. Come con Vittorio, ricordiamo vividamente le parole di Gesù che diceva: « Bussate e vi sarà aperto ». Anche con loro abbiamo la possibilità di accoglierli, così diciamo di sì alla loro richiesta accogliendoli tra noi. Franz ed Alain, sono in macchina, quindi Franz porterà la macchina a La Barthe, e poi tornerà indietro per incontrarci a mezza strada, mentre Alain camminerà con noi. Riprendiamo il cammino felici di aver incontrato questi nuovi fratelli del cammino, che rendono tangibile amicizia ad un amico pellegrino, volendolo incontrare anche se abitano a grandissima distanza... Camminando gradevolmente sulla D26, oppure prendendo dei piccoli sentieri trasformati in ruscelletti d'acqua, raggiungiamo Esponne, quindi Montoussé. Lasciando Montoussé in alto alla sua collina, prendiamo la D142 che leggermente in salita, conduce alla Chiesa di Notre Dame di Nouillan, ed al bel ponte che supera il fiume Neste, raggiungendo poi la splendida Chiesa di La Barthe de Neste, dove è Innocente ad attenderci. Non abbiamo incontrato Franz che probabilmente ha seguito la strada alta che passando da Montoussé, si congiungeva poi alla D26 nei pressi di Esponne, così Alain, prendendo la macchina, si incarica di recuperarlo lungo il ritorno, mentre noi recupereremo Vittorio, fermo al bivio di Nestier. Durante il ritorno, ci fermiamo alla Chiesa di Montoussé dedicata a Saint-Jacques; costruita su una collina dominante il villaggio, fu ricostruita nel 1773 dopo un incendio. È chiusa, ma notando che la serratura ha un grosso foro, possiamo prendere



delle belle immagini della navata, e specialmente, di un bellissimo quadro posto dietro l'altare raffigurante San Giacomo. Recuperato poi Vittorio a Nestier, rientriamo a Saint-Bernard, e dopo aver fatto la doccia all'Hôtel Oppidum, possiamo rivedere Rodolfo perfettamente in forma con Franz ed Alain felici come solo i pellegrini sanno esserlo! Père Auge ci conferma che officierà la S. Messa per noi alle 17 così avendo visitato ieri con Père Auge la Cattedrale, abbiamo abbastanza tempo per visitare Saint-Bertrand e scattare qualche foto. A sera durante la cena, siamo in 12, proprio come gli Apostoli, ed è un'altra bellissima serata con Père Auge felice di essere circondato da così tanti pellegrini, che lo coccolano con la pasta all'italiana, poi trascinato dall'inarrestabile Mario, da Vittorio ed Alain, canta con loro alcune canzoni in lingua Occitana, concludendo una cena

memorabile piena di tanti significati per ognuno di noi.

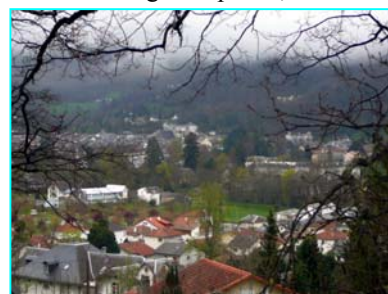
Mercoledì 2 aprile 38ª tappa: La Barthe de Neste – Bagnères de Bigorre. Km 26.

Anche oggi è uno splendido mattino, ed alle 6 vi è la sveglia generale, dovendo riordinare tutto e riporre brande e bagagli sul pulmino. Alle 7 Père Auge ci impartisce la benedizione dei pellegrini, e dopo un commosso arrivederci, lo abbracciamo tutti per un ultimo saluto. Dopo la colazione all'Hôtel Oppidum, ripartiamo a bordo delle vetture per raggiungere La Barthe de Neste per iniziare la tappa. Anche qui, Franz e Rodolfo proseguiranno per Bagnères de

Bigorre in auto, poi torneranno indietro per incontrarci sul cammino, mentre Innocente porterà Vittorio presso un medico a Bagnères. Lasciamo il villaggio alle 8 con un pallido sole che ci accompagna, facendo presagire una bella giornata, ma così non è, poiché avvicinandosi ad Avezac sulla D938, vediamo la nebbia scendere sulle colline che sono di fronte a noi. Poco oltre l'incrocio con la D79, prendiamo un largo sentiero quasi parallelo ad essa, che conduce alle poche case de "La Croix de la Pradiole" sulla D82. La attraversiamo subito per inoltrarci su un altro sentiero erboso tra i campi fluttuanti nella nebbia, che ci porta al bivio della "Croix de Menguine", dove proseguendo verso Ovest raggiungeremo il villaggio di Molère. È una nebbia che ben presto si trasforma in pioggia sottile, costringendoci a porre mano alle mantelle impermeabili per non trovarci completamente bagnati senza accorgersene, riponendo anche lo Stendardo nella custodia. Da Molère, seguiamo sempre sulla D139 lasciandola prima di arrivare a Benqué per tagliare a destra su una stradina che risalendo la collina arriva a Bonnemazon dopo aver passato il torrente "Arros". Poco dopo Durban, ci fermiamo ad un grande bivio, poiché è qui che già dovrebbero essere Franz e Rodolfo; attendiamo alcuni minuti, poi li vediamo sbucare provenienti dalla strada di Castillon! Ormai ricongiunto il gruppo, scendiamo al "Moulin de Sarthe", un bellissimo posto, dove sostiamo per il pic nic. Il tempo non è dei migliori, ma va bene così con il sole che gioca a nascondersi, e la temperatura fresca aiuta a non sudare sulle frequenti salite e discese. Ripartiamo alle 13,30 risalendo la collina, per arrivare poco dopo Labastide-Debat, sulla trafficata D938. La seguiamo per circa 1 Km, poi deviamo su una lunghissima e diritta stradina laterale che porta direttamente sopra Bagnères de Bigorre. Quando arriviamo all'ospitalità, vi è anche una coppia di giovani pellegrini incontrati giorni prima; anche loro



sono diretti a Lourdes, ma la ragazza ha dei problemi ad un ginocchio e sono costretti a camminare lentamente. Anche oggi, dopo la doccia, riponiamo in un grande sacco tutti i nostri vestiti da lavare in una lavanderia, avendo così tutto il bagaglio perfettamente pulito prima di arrivare a Lourdes. A sera, nella grande cucina del "Centre d'Accueil Notre Dame", prepariamo la cena di nuovo



riuniti con Vittorio, che domani ci seguirà fino a Labassère, per poi ritornare ad attenderci a Bagnères.

Giovedì 3 aprile. 39ª tappa : Bagnères de Bigorre – St-Créac. Km 25.

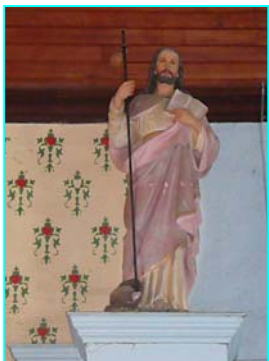


Il "Centre d'Accueil Notre Dame", non solo ospita i pellegrini di passaggio, ma anche persone o famiglie che hanno familiari ricoverati nel vicino ospedale, oppure gruppi di diversa provenienza, per cui l'uso della cucina, ieri era stato subordinato alla presenza o meno di altri utilizzatori. Trascorsa una buona notte, la sveglia è comunque alle 6,30, e dopo aver riordinato i letti, raggiungiamo un bar vicino alla piazza della Cattedrale per la necessaria colazione. Prendiamo gli ultimi accordi per la tappa di oggi (in quanto Alain, Franz e Rodolfo si recheranno in macchina a St-Créac, e poi percorrere a ritroso il cammino), per ritrovarci tutti insieme lungo il percorso, che probabilmente, sarà presso Germs-sur-l'Oussouet. Dopo la foto di gruppo e la preghiera di inizio cammino, percorriamo la D88 che dai 560 metri di Bagnères, sale fino agli 823 metri di Labassère, infilandosi nella valle a Nord-Ovest di Bagnères. Vittorio è con noi, tenendo il passo agevolmente, poiché la tappa per noi sarà di pochi Km, ma dura per i notevoli dislivelli da

superare sia in salita che in discesa. Il mattino è splendido ma freddo, e salendo lentamente lungo la D88 in ombra che contorna la montagna, non vediamo l'ora di raggiungere il culmine per essere avvolti dal sole. Spicca altissima e bianca L'Eglise de St-Martin in alto al villaggio di Labassère, sbuffando non poco per raggiungerla. Ad un centinaio di metri dalla Chiesa, sostiamo accanto ad una "Chapelle" dove è il bivio della strada, ed i resti di un Donjon che serviva da torre di segnalazione, attendendo Vittorio che lentamente è giunto fin qui, ed ora scenderà nuovamente a Bagnères. Da qui, si scende velocemente a zig-zag con dei bellissimi panorami fino ad incontrare la D18 proveniente da Pouzac, racchiusa in una stretta valle ombrosa e fredda, accanto al torrente "Oussouet" gorgogliante e bellissimo. Nei pressi di una casa, a destra diparte la ripida strada in salita che porta a costeggiare le ex cave di ardesia (che hanno fatto le fortune di questi villaggi tempo fa). È stata recentemente asfaltata, ma è comunque da prendere con molta calma, salendo lentamente i numerosi tornanti esposti al sole che alla fine, portano al villaggio di Germs-sur-l'Oussouet. Da quassù, intravediamo nella bruma del fondovalle la città di Lourdes, ed è per noi come raggiungere il Monte do Gozo, o Monte della gioia; siamo veramente a pochi km, e domani la raggiungeremo! Nella piazza del villaggio, insperatamente vi è un bar aperto, e non ci sembra vero di riscaldarci con delle tazze di caffèlatte, chiacchierando animatamente con le proprietarie, che non riescono a darsi pace sul fatto che siamo dei pellegrini venuti a piedi dall'Italia. È un siparietto



divertentissimo che si prolunga per circa 20 minuti seduti con loro al tavolo, poi giunge anche il panettiere strombazzante (come in Spagna..), dal quale acquistiamo dei pani al cioccolato di cui il bar era sprovvisto. Dalla finestra, notiamo il sopraggiungere di Alain, Franz e Rodolfo, ai quali facciamo la sorpresa di sbucare fuori tutti insieme dal bar, ed è un altro quarto d'ora di sosta divertentissima e gioviare. Salutate le gentilissime e simpatiche signore, ci rechiamo alla Chiesa (aperta) dedicata a San Giacomo, scattando alcune foto al bellissimo interno. Ripartiamo per un breve tratto ancora in salita che ben presto inizia a discendere al Plan du Lac, per raggiungere Cotdoussan tagliando



allegremente i numerosi tornanti, stando per il pic nic, accanto alla Chiesa dedicata a St-Jacques. Non seguiamo la D207 che porta a scendere con un largo giro, ma prendiamo un ripido sentiero a destra che conduce rapidamente al villaggio di Cheust e poi, su un sentiero che a sinistra corre a mezza costa del monte, ad entrare in Juncalas. Uscendo dal bel villaggio di Juncalas, vediamo Innocente che ci sta aspettando sorridente accanto ad un muretto; ha già fatto timbrare le Credenziali dal Sindaco di St-Créac (che avevo avvisato tempo fa..), poi tutti insieme, raggiungiamo il pulmino per ritornare a Bagnères passando da Lourdes, il termine del nostro pellegrinaggio che raggiungeremo domani partendo da St-Créac.



Venerdì 4 aprile. 40ª tappa: St-Créac – Lourdes. Km 5.



Ieri pomeriggio, ritornati a Bagnères alle 16, abbiamo avuto il tempo di riposare un poco prima di rimettere perfettamente in ordine i bagagli, firmare le varie cartoline, scambiarsi gli indirizzi, ed alle 19,30 eravamo seduti al tavolo per l'ultima cena preparata da noi. Era un déjà vu, come quando si è al termine di ogni pellegrinaggio, con i ricordi di giorni duri oppure bellissimi, situazioni impreviste risolte meravigliosamente, dei tanti incontri inattesi, di emozioni e commozioni difficili da nascondere, responsabilità non immaginate che ci sono state evidenziate nell'evolversi del pellegrinaggio (**Un ciclista francese che ci ferma e dice «Siate benedetti voi tutti! Date testimonianza che vi sono ancora Cristiani in cammino per Fede! Ne abbiamo bisogno qui, grazie! »**). Improvviso ed intenso è il sentirsi smarriti ed inadeguati al

profondo significato che è attribuito al nostro pellegrinare... Sì; proprio come il raggiungere la Meta di ogni grande e desiderato pellegrinaggio; un subbuglio di percezioni non sopite che durante ed oltre la festosa cena, non hanno cessato di agitarsi... Ma l'infido Morfeo, gran Medico e dispensatore di conforto, mi negò il suo abbraccio nella notte precedente l'agognata Meta... La vettura di Vittorio questa mattina non vuole mettersi in moto; non è un problema di accumulatore, vi è qualcosa di più serio, perciò decidiamo che, dopo averla riparata, ci raggiungerà a Lourdes, mentre Alain, Franz e Rodolfo, verranno con noi a St-Créac per terminare il pellegrinaggio. Anche Innocente, dopo aver portato il pulmino al Village des Jeunes a Lourdes, avrebbe dovuto venirci incontro come meglio poteva per problemi sorti all'ultimo minuto... Alle 7 partiamo da Bagnères de Bigorre diretti a St-Créac in un mattino soleggiato, giusto corollario per l'ultima tappa, ed alle 8 Innocente dopo averci lasciati a St-Créac, ritorna a Lourdes. Alain, Franz e Rodolfo sono molto in ritardo, ma l'attesa prolungata, fa in modo che dopo 30 minuti appare Innocente riportato qui dal confratello Walter Bocca! Ne siamo contentissimi, ed alle 8,45, sopraggiunti Alain, Franz e Rodolfo, recitiamo per l'ultima volta le preghiere di inizio cammino. Dopo il primo tratto di D26 trafficato, in località "Poumia", ci incamminiamo sulla pista ciclabile che, accanto alla Gave de Pau, ci accompagna tranquillamente in Lourdes, ed alle ore 10, siamo davanti alla Chiesa Parrocchiale du Sacré-Coeur, attendendo l'amico Francesco Barabino che ci accompagnerà alla Santa Grotta. Giorni prima, avevo ricevuto messaggi da parte di Monica, che saremmo stati raggiunti qui a Lourdes, da molti nostri confratelli che, con noi, avrebbero rappresentato la Confraternita in questo 1° Incontro Internazionale delle Confraternite, nell'ambito del 150° Anniversario delle Apparizioni della Vergine Maria a Bernadette. Momenti di trepidante attesa, poi, eccoli! Fedeli ed infaticabili confratelli; provenienti dall'Italia, hanno sopportato le fatiche di un viaggio notturno lunghissimo e spossante, per incontrarci ed avvolgerci in uno splendido abbraccio di amicizia e condivisione di intenti. Avvolti nelle loro splendide Cappe, ci incamminiamo in corteo attraverso le vie di Lourdes, accompagnati dagli sguardi stupiti e comprensivi dei numerosissimi pellegrini che affollano le vie della cittadina. Percorrere l'Esplanade insieme e festanti, è l'ultimo atto, gli ultimi passi del nostro pellegrinaggio, ma i primi passi di un rinnovato e comune Cammino di Confraternita. Giunti alla Sacra Grotta, rendiamo omaggio alla Vergine Maria per averci concesso di raggiungerla qui suggellando un splendido pellegrinaggio, ed averci dispensato gli avvenimenti che giorno dopo giorno si sono succeduti durante il cammino. Volti, figure e parole che saranno indelebili nei nostri cuori, più che nella nostra memoria umana e debole. Accanto alla Grotta, abbracciando i nostri confratelli, abbiamo la certezza



che, aldilà dei tempi di lontananza, ogni volta che li rivedremo, essi ci aiuteranno a rinverdire questi momenti intensi ed irripetibili, che ogni Confratello si augura di poter vivere. Dopo un rapido pranzo al Salus, alle 15 del pomeriggio, vi è il 1° Incontro Internazionale delle Confraternite, Maintenance e Misericordie, tenuto alla Chapelle Notre Dame, dove ho l'onore e l'onore di portare la testimonianza del nostro pellegrinaggio di cui do seguito.

1° Incontro Internazionale Confraternite e Maintenance

Relazione tenuta alla Chapelle Notre Dame di Lourdes il giorno venerdì 04 Aprile 2008 alle ore 16,30, da Mauro Sala della Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia responsabile del pellegrinaggio compiuto a piedi da 8 Confratelli partiti il giorno lunedì 25 Febbraio 2008 dal Santuario di Nostra Signora di Misericordia di Savona e giunti, dopo aver percorso 1000 Km, al Santuario della Vergine Immacolata di Lourdes il giorno venerdì 04 Aprile 2008.

Un cordiale e caro saluto a voi, Autorità ed Eccellenze.

Cari amici, Confratelli e soprattutto a voi cari pellegrini: In questa bellissima ricorrenza del 150° Anniversario delle Apparizioni della Vergine Maria a Bernadette, la nostra Confraternita di San Jacopo di Compostella di Perugia, ha voluto dedicare in segno di devozione alla Vergine Immacolata, un pellegrinaggio a piedi di 1000 Km.

Noi 8 pellegrini, siamo partiti dal Santuario di Nostra Signora di Misericordia di Savona in Italia il giorno lunedì 25 Febbraio per raggiungere oggi venerdì 04 Aprile questo Santuario, baluardo della fede Cristiana e di grande devozione alla Vergine Maria.

Lungo il cammino, il nostro procedere ed il nostro Stendardo, hanno suscitato in moltissime persone emozioni vivissime ed apprezzamento per la Testimonianza di fede e di devozione Mariana.

Mi è qui impossibile enumerare le innumerevoli richieste di preghiere ricevute, così come le professioni di fede dei molti che, al nostro passaggio, si dichiaravano con il segno della Croce Cristiana.

“Siate benedetti voi tutti per la testimonianza di fede che ci date!”

è stata la frase che più ci ha colpito e resi ben più consapevoli dell'importanza del nostro “Cammino”.

Abbiamo trovato accoglienze splendide e persone entusiaste a cui, forse, abbiamo ridato più speranza per il loro impegno: Vescovi, Abbé, Prelati e Sindaci cristiani cattolici, oberati dal tanto lavoro e dalla non più verde età, ci hanno accolto e benedetti, ricordandoci che il nostro pellegrinaggio, non era solo un cammino verso Maria Vergine di Lourdes, ma bensì, essere ardenti e vivi testimoni di quella “Fede in Cristo”, assopita o rifiutata in molte loro contrade.

Non poche volte ci siamo sentiti come scolte di un Re, sentinelle in cammino lungo i confini del regno, per toccare con le proprie mani e vedere con i propri occhi le situazioni di profondo disagio e povertà di mezzi in cui versano non pochi Pastori di Cristo!

Cari Confratelli e devoti della Vergine Maria; le Terre di Missione non sono lontane, sono qui ora, vicino a noi, nelle contrade da noi attraversate, e nel solco che abbiamo tracciato, siamo certi di aver gettato un nuovo seme di speranza. In questo Cammino, deve ora fluire l'acqua di vita Cristiana, senza la quale il vivere quotidiano non ha alcuna speranza di Redenzione.

Percorrendo questo splendido “Chemin du Piémont Pyrénéen”, siamo convinti di avere assolto con dignità uno dei doveri della nostra Confraternita: Percorrere, promuovere e far conoscere i Cammini di Pellegrinaggio alle Sante Mete, come mezzo di rinnovata crescita spirituale e Cristiana.

Durante gli ultimi giorni di cammino, tre pellegrini, saputo del nostro pellegrinaggio, vennero espressamente da terre lontane per accompagnarsi a noi. Ecco che, così come fece Gesù con i discepoli che scendevano a Emmaus, chiesero:

«Possiamo accompagnarci a voi verso la Santa Grotta?»

Come non vedere in quella richiesta quel segno che ogni pellegrino spera di cogliere durante il suo Cammino?

Così come la Vergine Maria rispose all'Arcangelo Gabriele, anche noi rispondemmo « Si! »

Sia lode per sempre a Maria Vergine Immacolata e Madre di Gesù.

Mauro Sala

Redatto in Bagnères de Bigorre 02-04-2008

La lettura di questa “Relazione di pellegrinaggio”, che ha in sé le finalità della sua indizione e definisce sobriamente le impressioni ricevute nell'ambito territoriale nel quale si è sviluppato il pellegrinaggio compiuto a piedi, porta a compimento l'impegno assunto da tutti noi nel Maggio 2007, nei confronti della Confraternita.

Al termine, abbiamo il tempo di recarci velocemente al Village des Jeunes, per mettere in ordine i bagagli e sistemarci nell'ospitalità, poi con i nostri confratelli e tutte le altre confraternite, partecipiamo alla solenne Processione "Aux Flambeaux", alle 20,45, concludendo un lungo giorno coinvolgente ed emozionante.



Sabato 5 aprile

Anche oggi, sebbene non vi sia più lo zaino in spalla e la tappa da percorrere, la sveglia è comunque alle 6, e dopo aver salutato gli amici pellegrini Alain, Franz e Vittorio che ritornano alle proprie case, ci rechiamo alle piscine per l'immersione alla Sacra Fonte. Rito estremamente coinvolgente e commovente; la lunga attesa ed il freddo intenso, li abbiamo accettati come giusto viatico per questo "Abbraccio" purificatore, rammentando i numerosi prodigi che questa fonte miracolosa elargisce a chi ha Fede. Nel pomeriggio alle 17, vi è la grandiosa ed emozionante Processione Eucaristica, momento culminante in omaggio alla Vergine Maria, alla quale la nostra Confraternita partecipa al completo ed in alta uniforme, aprendo il lunghissimo e fastoso corteo di Confraternite, poi davanti alla Basilica, vi è la Benedizione Eucaristica. Alle 20,30 nella Basilica San Pio X, vi è la S. Messa officiata da Monsignor Brambilla.



Domenica 6 aprile

Oggi alle 9, nella Basilica San Pio X, vi è la S. Messa Internazionale, Celebrazione Liturgica che conclude ufficialmente il Cammino Internazionale delle Confraternite, nel 150° Anniversario delle Apparizioni della Vergine Maria Immacolata Concezione a Bernadette. Anche oggi, tutte le Confraternite sono sfarzose nei loro abiti e divise, testimoniando l'omaggio alla Vergine Maria presentandosi con i loro abiti esteriori più splendidi, ma soprattutto con l'animo puro che ogni Confratello ha scelto di avere. La S. Messa, presieduta dal Cardinale Vallejo, Arcivescovo di Siviglia, è concelebrata con numerosi Monsignori e Sacerdoti al seguito delle Confraternite, ed al termine, tutti i celebranti ed i fedeli, si recano in corteo alla Santa Grotta, per l'ultimo omaggio alla Vergine Maria ed a Bernadette, umile e fortunato esempio di umanità disagiata, ma colma di Grazia e di Fede.



Ringraziamenti

Come per ogni pellegrinaggio, alla sua conclusione vi è la consuetudine di ringraziare chi ha avuto in esso una parte più o meno grande, sia organizzativa, sia di sostegno o di aiuto morale e materiale; scusandomi per le immancabili ma comprensibili dimenticanze, fin da ora chiedo a tutti indulgenza e perdono.

Ringrazio la Confraternita nella persona del Rettore Paolo Caucci Von Saucken, per avermi affidato la responsabilità del pellegrinaggio, segno di fiducia e di amicizia reciproca; altresì, per la grande generosità nel sostegno morale e materiale. Davide Gandini per l'importante collaborazione che mi ha dato nel reperire le ospitalità nelle tappe in territorio Italiano, ed il sostegno morale e spirituale.

Monica D'Atti, per l'abnegazione e l'organizzazione riguardante il viaggio dei confratelli giunti dall'Italia.

Tutti i confratelli, consorelle, ed amici venuti dall'Italia per incontrarci e felicitarsi con noi.

L'amico Arnaldo Frascoli e Germana per la splendida ed indimenticabile accoglienza a Bordighera

Valerio Odoardo, Francesco Barabino, Antonino e Gianna Schifano, Misani Daniele, Paola Repetto, Vittorio Scitutto, Padre Onorio, Sorella Chiara Libera, Gian Paolo Vigo, Richard Pollice, Julian Lord, Claire de Laburthe, Alain Le Stir, François Dunan, Christian Borghese, Jean-Paul Meheut e tutti gli amici della Maintenance di Nizza e dintorni, Padre Nanni Luigi di Fréjus, Père Carpentier e Mme Fabienne Duval di Antibes, Louise Battut di Ollières, Père Menjot di Lorgues, Père Denis di Eguilles, Michèle Deroubaix e Nicole Veyret di Salon-en-Provence, Renée Debard di Arles, Le Petites Soeurs de Foucauld di Montbazin, Père Quissargues di Bouzigues, Père Lassalvi di St-Thibery, Père Sautereau di Béziers, Pierre e Christiane Augé di Béziers, Abbé Marian Frunza di Lézignan-Corbières, Mr Jean Luis Gay di Fanjeaux, Don Mario Ottaviani di Mirepoix, Monsignor Marcel Perrier e Renée de la Portalier di Pamiers, Christine Laugie e suo marito di Pamiers, Mr Étienne Dedieu Maire di Saint-Lizier, con Danièle e Michèle dell'O.T. l'Abbè Heuillet e Mr Puech, Père Auge di St-Bertrand-de-Comminges, Pierre ed Eliane Barbisan di Audressein, Marie-Elisabeth Aubry dell'accoglienza pellegrini a Lourdes.

Vittorio Fraschetto, Alain Flament, Franz Vanderperren, pellegrini che negli ultimi giorni, hanno voluto raggiungere Lourdes con noi.

Padre Nicola Galeno per la dedica poetica alla Vergine Maria.

Giovanna ed Alice che, comprendendo il mio impegno, hanno sopportato benevolmente i mesi del mio "essere presente ma assente" in casa.

Accomunati in un affettuoso abbraccio, ringrazio i miei Confratelli di Cammino; coloro che mi si sono affidati con fiducia, accettando di condividere con me intenti, responsabilità, compiti e doveri che il comune cammino richiedeva.

Bosia Bruno – Carchen Renzo – Collino Mario – Duranti Lorenzo – Misani Innocente – Stagni Franco – Tassinari Rodolfo.

Sappiano che li avrò per sempre nel cuore.

Sala Mauro. 18 Maggio 2008.
